ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 135
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

1° MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-390, 53-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi crom. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: red. rubriche - Mdis. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/2801): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

E' contraria alla CED
la commissione degli Esteri dell'Assemblea francese

Con 24 voti contro 18 (2 astenuti) ha stamane espresso voto sfavorevole alla ratifica del trattato per l'esercito europeo

PARIGI, mercoledì sera.

La Commissione dell'Assemblea nazionale per gli Affari Esteri ha votato la relazione finale sul trattato per la CED. La relazione, che si pronuncia contro il trattato e che raccomanda all'Assemblea di respingerlo, è stata approvata con 24 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astenuti.

Fra coloro che hanno votato contro l'esercito europeo si trovano sei deputati socialisti, i quali in tal modo non hanno tenuto conto del parere espresso dalla maggioranza del loro partito, che — com'è noto — si era schierata a favore della CED.

Il ministro degli Esteri Bidault si era presentato stamane davanti alla Commissione per aprire le discussioni di politica internazionale che decideranno la sorte del governo Laniel.

L'esito sfavorevole alla CED, approvato dalla Commissione — si fa rilevare negli ambienti ufficiosi — non è indice sicuro di quello che farà la Assemblea quando prenderà in esame il trattato. Spesso le conclusioni della Commissione non sono state avallate dai deputati. Però il voto negativo all'esercito europeo può influenzare l'Assemblea, alla quale la Commissione degli esteri ha raccomandato di respingere il trattato.

Fallimento a Ginevra?

GINEVRA, mercoledì sera.

Molotov ha parlato: ha messo finalmente le carte in tavola, con una brutalità di tono e di sostanza da pochi prevista.

E' facile immaginare quale atmosfera pesante tanto discorso abbia causato in tutte le delegazioni presenti a Ginevra. Ormai le speranze di un'intesa sull'Indocina sono svanite ed è facile prevedere una conclusione tanto rapida della conferenza quanto lo fu, di colpo, quella quadripartita di Berlino. Perchè — per dirla con un diplomatico presente alla seduta — Molotov ha chiesto alla Francia ed ai suoi Alleati di consegnare l'intera Indocina ai comunisti.

Ma veniamo al discorso. Il ministro sovietico ha esordito dicendo apertamente che si deve passare all'immediata discussione, ad un tempo, sia degli aspetti politici e sia di quelli militari della guerra indocinese e dell'intera situazione di quel Paese. Dopo quattro settimane di implicita accettazione del punto di vista occidentale (secondo cui la cessazione del fuoco in Indocina deve precedere ogni altro regolamento), egli ha detto ieri che « le questioni politiche e militari debbono esser considerate su linee parallele, esaminando le soluzioni alternativamente alle una ed alle altre ».

Poi ha specificato che la conferenza « esamini innanzi tutto le questioni relative alla cessazione della sovranità ed indipendenza di tre Stati indocinesi e lo svolgimento di libere elezioni in quegli Stati, nonchè il ritiro di tutte le truppe straniere, nei loro territori ».

Successivamente il ministro sovietico ha chiesto che dei contatti diretti siano stabiliti tra le opposte parti in Indocina non più soltanto per le questioni militari, ma anche per affrontare e risolvere i problemi politici ai quali sono direttamente interessati. Ed a questo riguardo egli è stato molto esplicito. Ha chiesto, più che proposto, la creazione di un « governo democratico » nel Vietnam — lo stato indocinese che ha avuto virtualmente il triste privilegio di veder tutta la guerra combattuta sul suo territorio — mediante libere elezioni organizzate esclusivamente dal popolo vietnamita.

Il penitenziario di Volterra: I protagonisti della straordinaria evasione erano alloggiati nelle celle indicate dalla freccia n. 1. I banditi hanno raggiunto l'esterno del carcere in corrispondenza del Mastio (freccia n. 2).

Benedetti vince il T.V. di Castelfranco

Il Giro partito da Padova alle 12.30

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, mercoledì sera.

Il Giro diventa idealmente strabico: con un occhio guarda le tappe di montagna che da domani dovrebbero scandire la corsa per non deludere tutte le previsioni di attacco, con l'altro osserva la tappa di oggi che porta da Padova a Orado attraverso 127 chilometri di assoluta pianura. Ad esaminare il profilo della tappa n. 13 non si trova un cavalcavia magro e cercarlo con il lanternino, e gli organizzatori, sempre in cerca di motivi di animazione, si affidano a quattro traguardi volanti finali rispettivamente a Castelfranco Veneto, a Treviso, a Oderzo e a Latisana, perchè gli atleti dimentichino che da domani è proibito scherzare.

Il raduno di stamane, aperto alle 11,30 alla Fiera di Padova, sembrava l'adunata delle preoccupazioni e dei cerotti. C'era chi tossiva, chi soffiava e respirava a stento, chi copriva sotto candide bende le conseguenze dei capitomboli dei giorni scorsi, impossibile ricordare tutti i feriti: Schaer ha un cerotto in testa, dove ieri gli hanno fatto i punti; Monti e Impanis vanno in giro con le braccia bianche di garze.

In quanto a De Santi e Nencini, le due vittime più gravi dei capitombolo collettivo di ieri a Mestre, il trisettimo ha deciso di continuare la gara nonostante le molte abrasioni che la fanno parecchio soffrire (Guido ha persino promesso: « Vincerò una tappa »). Anche Nencini coraggiosamente tira avanti: il corridore della Legnano, cui sono stati dati ieri tre punti ai sopraccigli per la sutura di un vasto taglio, stamattina si è recato all'ospedale di Padova ed ha sottoposto la spalla a tre radiografie che hanno confermato la diagnosi dei dott. Frattini escludente ogni frattura. Si tratta di una fortissima contusione che causa allo sfortunato atleta acutissimi dolori. D'accordo con Pavesi, tuttavia Nencini prende il via e strada facendo vedrà se darà la prova di resistere.

Il raduno si è tenuto nei locali della Fiera Campionaria, in mezzo a una discreta confusione. Gli svizzeri e Bartali e Magni giungono in ieve ritardo.

Al via, data alle 12,30 dall'on. Ruggia, presidente della Fiera, ci sono però tutti, compresi — come dicevamo — Nencini e De Santi.

A Campo d'Arsego un traguardo a premio è vinto dal torinese Favero.

A Castelfranco (Km. 31,5) il gruppo dei corridori passa alle 13,18. Il traguardo volante vede la lotta tra Favero, Corrieri e Albani partiti all'ultimo chilometro. Ma agli allori 700 metri dalla quarta posizione alle spalle di Benedetti che supera tutti e passa primo la striscione seguito da Albani e da Corrieri. Il gruppo segue a poca distanza.

GIGI BOCCACINI

Le proposte per Trieste

Venerdì saranno esaminate dal Consiglio dei ministri le soluzioni prospettate dagli alleati - Il congresso socialdemocratico: oggi discorso conclusivo di Saragat - Il "caso Montesi" e l'inchiesta De Caro

ROMA, mercoledì sera.

Nonostante il gran parlare che se ne fa nelle capitali europee e le indiscrezioni sempre più nutrite che le agenzie nord americane fanno giungere sulla questione di Trieste, a Palazzo Chigi si continua a mantenere un assoluto riserbo su tutta la questione. Ma non vi è dubbio che il Governo è armai in possesso di tutti gli elementi per esaminare la questione del T.L.T., che verrà affrontata collegialmente dal Gabinetto nel Consiglio dei ministri di venerdì mattina.

Si ha l'impressione che il Governo intenda uscire dall'equivoco e prenderà, forse entro breve tempo, una posizione ben definita. Negli ambienti responsabili, secondo quanto si è saputo, si guarda con interesse a una soluzione del delicato problema giuliano, ma anche con estremo realismo, e perciò non si respingono aprioristicamente le soluzioni prospettate e che sono del resto quelle già note: suddivisione fra le due zone; spartizione del T.L.T.; costruzione in zona B di un porto a sud di Trieste per il traffico jugoslavo.

Al Consiglio dei Ministri di venerdì si parlerà anche della legge elettorale, sulla quale il Presidente Scelba farà nel pomeriggio dello stesso giorno delle dichiarazioni alla Camera.

Secondo quanto si è saputo, durante i colloqui da lui avuti con esponenti politici Scelba si è dichiarato dolente del voto della Camera col quale si intendeva rinviare di un mese la abrogazione della legge maggioritaria e la conseguente presentazione di una nuova legge elettorale che si avvicinasse il più possibile alla proporzionale pura. Ma non c'è che da inchinarsi al volere del Parlamento e pertanto Scelba, proponendo venerdì l'abrogazione della legge maggioritaria, si impegnerebbe dinanzi al Parlamento di presentare entro il più breve tempo possibile il nuovo disegno di legge per la legge elettorale.

Nel frattempo non vi sarebbe, come da qualche parte si è detto, una vacatio legis, ma si avrebbe il ritorno momentaneo alla legge del '48. Questo fatto, e la considerazione che nel frattempo il congresso democristiano che si terrà alla fine di giugno a Napoli possa adottare delle diverse decisioni, hanno provocato qualche perplessità in campo socialdemocratico.

Saragat ha detto: « Sarebbe fare un affronto a Scelba, dubitare della lealtà della sua intenzioni, anche perchè è risaputo che l'impegno della riforma elettorale fu una delle condizioni essenziali per la formazione dell'attuale Gabinetto ». Ed è evidente che qualora non venisse accettato il principio della proporzionale pura il governo automaticamente verrebbe posto in crisi.

Nel discorso conclusivo che Saragat tiene oggi al termine dei lavori del congresso socialdemocratico, il leader del PSDI ribadisce quali impegni ed illustra la linea politica che il partito mantiene all'interno del governo per una maggiore incidenza delle istanze sociali.

Il ministro De Caro nel pomeriggio di oggi alla Camera rispondendo ad interrogazioni ed interpellanze dell'opposizione dirà brevemente dell'inchiesta amministrativa da lui condotta sul « caso Montesi », ma riaffermerà il criterio del governo di non comunicare le risultanze alle quali è giunto l'esecutivo se non si conclude prima l'istruttoria giudiziaria.

Saragat al congresso (Tel.)

L'ISTRUTTORIA MONTESI

La Ganzaroli arrestata per falsa testimonianza

Aveva detto di avere assistito alla deposizione del cadavere di Wilma sulla spiaggia di Tor Vajanica

ROMA, mercoledì sera.

Stamane il commissario capo, dott. Marchetti, dirigente la polizia giudiziaria, incaricato dal questore, dott. Musco, ha proceduto all'arresto di Ferdinanda Ganzaroli, detta « Tina », fu Giacomo, di 25 anni, da Ferrara, ex-impiegata privata, attualmente alloggiata presso la pensione Lombardia, in via Bella Vista, 13. Ciò in esecuzione del mandato di cattura emesso ieri sera dal presidente della sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Roma, dott. Raffaele Sepe, sotto l'imputazione di falsa testimonianza.

E' stata operata una minuziosa perquisizione al suo bagaglio, con sequestro di vari documenti.

La Ganzaroli è stata subito associata al carcere

E' evidente che l'arresto è da porsi in relazione al confronto, avvenuto ieri nello studio del dott. Sepe, fra la Ganzaroli e tale Maria Bergatti, chiamata in causa dalla Ferrarese per testimoniare in merito alla sua affermazione di avere assistito, la notte del 18 aprile 1953, da ignoto tra un casegiio di Tor Vajanica, alla deposizione del corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia, affermazione, questa, peraltro già smentita da Piero Piccioni, che, secondo la Ganzaroli, si sarebbe trovato con lui in quella circostanza.

Gli abiti del "Paesanino" trovati presso il penitenziario

SI ESTENDONO FINO AL MARE LE RICERCHE DEGLI EVASI

Aumenta il panico nei paesi della Val Cecina - Un contadino spara contro due amici scambiandoli per i fuggitivi - I carabinieri presidiano tutte le case della zona - Ricostruita la scena dell'evasione - Si parla di alcuni complici, dentro e fuori del reclusorio

DAL NOSTRO INVIATO

Volterra, mercoledì sera.

Nella boscaglia del Volterrano, nella Val d'Era e nel Pian di Pisa, più a sud, verso il mare, la caccia all'uomo è continuata incessantemente per tutta la notte; ma stamane, a 36 ore dall'audacissima fuga dal penitenziario del Mastio dei quattro ergastolani, la situazione può riassumersi in tre parole: nulla di nuovo.

Segnalazioni, sì, ne sono state raccolte un po' ovunque dai carabinieri e dagli agenti di polizia, che a centinaia sono affluiti qui da Pisa e da altre città toscane, ma nessuna era abbia potuto dare un preciso indirizzo alle indagini, rese più difficili dalla natura prettamente boscosa della zona volterrana. Il vuoto determinando, insomma, la paicosi che caratterizzò i giorni immediatamente successivi all'eccezionale da Regina Coeli di Dejana e Lucidi.

Non manca chi crede di rintracciare in un solitario viandante il solito « tipo » sospetto, quando non accade ciò che è successo stanotte verso Montecatini Val di Cecina, dove un contadino ha addirittura sparato con un fucile da caccia, contro due amici che si recavano a fargli visita, ma che lui, proprio in conseguenza di quella paicosi di cui parlavamo, aveva scambiato per pericolosi delinquenti. Fortuna ha voluto che i colpi esplosi dalla doppietta del contadino siano andati a vuoto; i visitatori spaventatissimi, si sono affrettati a qualificarsi e tutto è stato chiarito.

E' certo comunque che fino a quando i quattro non saranno stati catturati (o quanto meno finchè non si sarà con certezza che gli evasi si sono allontanati dalla zona), nel Volterrano non si vivranno più ore tranquille.

Ad aumentare i timori delle popolazioni — particolarmente di quelle delle piccole frazioni e dei casolari isolati — è giunta ieri sera la voce secondo cui gli evasi sarebbero in possesso di armi, il che indurrebbe a ritenere che i quattro ergastolani abbiano intenzione di compiere qualche azione criminosa, magari per procurarsi denari, indumenti e viveri. Il diffondersi di tali voci che le autorità per ovvie ragioni non smentiscono nè confermano, ha costretto il comando dei carabinieri a dislocare militi un po' dappertutto dovunque sorga una casa.

Chi ha contribuito a riportare una certa calma fra la gente della zona, nella cui memoria è ancora vivo il ricordo delle brigantesche gesta di Russo o Cucchiara e dei feroci omicidi commessi, nel 1931, a pochi chilometri da Volterra, da quel Gino Bonaiguri il quale, per cinquemila lire, non esitò a massacrare a fucilate tre poveri diavoli.

Frattanto l'inchiesta condotta da un ispettore del Ministero dell'Interno, in collaborazione col Procuratore della Repubblica dott. Cocola, col questore di Pisa sorna, Scola e col comandante del gruppo carabinieri maggiore Valenti, ha permesso di stabilire un fatto importante: l'evasione avvenne assai prima della mezzanotte e precisamente tra le 22,15 e le 22,45. Gli agenti di custodia che alle 22 di lunedì effettuarono la consueta visita di controllo trovarono i quattro ergastolani tranquillamente coricati sulle brande nella loro cella. L'ispezione delle ore 24 fu quella che permise di scoprire l'avvenuta fuga.

Al segnale d'allarme, vennero accesi i fari, mentre alcuni agenti di custodia ispezionavano i dintorni del penitenziario in attesa dei carabinieri di Volterra, che giunsero sul posto pochi minuti dopo. Degli evasi però nessuna traccia; a meglio, qualcosa fu trovato: un involto contenente degli indumenti che — come si è accertato — appartengono ai già tristemente famosi dei criminali evasi, e cioè al quarantenne Carlo Bollina, da Mulazzano (Milano), meglio noto alle polizie di tutta Italia coll'appellativo di « Paesanino ».

Una battuta subito effettuata nei dintorni di Volterra non ebbe alcun esito, così come negativamente si sono chiusi i rastrellamenti condotti incessantemente durante la scorsa notte, ieri e questa notte, dai reparti di polizia e di carabinieri affluiti da Pisa.

Dicevamo che l'evasione avvenne fra le 22,15 e le 22,45; e infatti i quattro evasi furono visti alle 22,45 dal paraglato quarantaseienne Guido Rapi, il quale mentre se ne stava seduto sulla porta dell'autorimessa, in via dei Marchesi, vide passare quattro individui tutti in pantaloni e maglietta, che si dirigevano verso la Porta San Francesco, dalla quale si diparte la strada che raggiunge la Val di Cecina. Cinque minuti dopo, e cioè alle 22,50, i quattro furono visti da due studenti, Danilo Paoletti e Luciano Calistri, che stavano uscendo da un cinema, mentre attraversavano piazza Martiri della Libertà, prossima alla porta San Francesco. Sia il Rapi che gli studenti sono stati concordi nella descrizione dei connotati dei quattro individui, connotati che corrispondono esattamente, come ci ha confermato un ufficiale dei carabinieri, a quelli degli evasi.

L'evasione, dunque, fu compiuta a termine a tempo di primato, segno evidentissimo questo che i quattro avevano studiato un piano perfetto in ogni particolare e che messo in pratica ha funzionato al cento per cento. Quanto agli utensili di cui gli evasi si sono serviti per aprirsi le brecce nella parete della loro cella, e poi nel pavimento dell'altra cella — per calarsi nella coppella — e infine, per rimuovere i lastroni di pietra che ricoprivano il vecchio portone, non si è riusciti ad accertarne la provenienza. Si ritiene intanto quasi per certo che gli ergastolani devono essere stati favoriti non solo dall'esterno, ma che tra le stesse mura del fosco penitenziario, essi abbiano avuto dei complici.

Altrimenti, non si può spiegare come Luigi Bonora, Pasquale Rossi, Pietro Pugliesi e Carlo Bollina (Paesanino) abbiano potuto lavorare per sei mesi, ad aprirsi il varco nella massiccia mura del Mastio, senza che nessuno si accorgesse assolutamente di nulla. Incidevano il muro della cella, incidevano il pavimento dell'altra cella, incidevano la copertura metallica della coppella; e questo di notte, lavorando carcerieri in servizio di controllo a turno.

Possibile che nessuno abbia mai rilevato il benchè minimo indizio? E i calcinacci che si staccavano dalle pareti, come riuscivano i quattro a farli sempre scomparire? E ancora: come hanno potuto fare in modo che nessuno si accorgesse mai di nulla? Abilissimi, vero, diabolicamente astuti, ma pur sempre uomini.

L'inchiesta in corso dovrà rispondere a tutti questi interrogativi, intanto la caccia all'uomo continua, ma col trascorrere delle ore, la probabilità di riacciuffare gli evasi sembrano destinate ad assottigliarsi.

Giuseppe Rosselli

Carlo Bollina, di 40 anni, condannato a un cumulo di pene per cui sarebbe dovuto uscire dal carcere nel 2000.

Le Borse oggi

A TORINO

	8	9		8	9
Rend.3%	63 10	63 10	A. Cim.	12.100	12.000
Rend.5½	64 35	64 35	An. Ast	3090	3090
» i. c.	64 40	64 40	Ital.	9700	9690
Rend.5%	81 80	82 25	Mont.	1273	1270
» i. c.	81 90	82 35	Tor. M.	132	132
Rend.5%	97 —	96 70	Ital. gas	634	1427
» i. c.	97 10	96 60	Imp.	1245	1256
Rend.5%	94 —	94 —	Terni	176	174 50
» i. c.	94 10	94 10	Ip. C. E.	541	542
Rend.5½	72 875	73 —	Linee	674	669
» i. c.	72 775	73 10	Elet.	2175	2180
Rend.5%	93 45	93 35	Lane	2045	2025
» i. c.	93 35	93 45	Piccola	2245	2265
Ben. '59	97 50	97 40	Ital.	606	599
» '60	97 50	97 40	Fiat	763	758
» '61	97 35	97 30	Sengl.	—	—
» '62	97 10	97 —	Meccan.	13 20	14 770
» '63	96 825	96 90	Cant.	179	178
Per 5%	90 50	90 50	Ambro.	955	955
Cr. 4½	89 —	88 80	Fond.	432 50	433 50
Ict 5½	89 50	89 50	Uto.	234	234
Imm. 5%	98 —	98 —	Assic.	2230	2230
Imm. 5%	96 —	96 —	Fonsa.	1296	1300
Imm.	102 —	102 —	Gen.	2125	2125
Imm.	94 45	94 30	Gir.	2635	2630
Ari-El.	96 40	96 40	Gen. sp.	930	930
Tardi	93 75	93 75	Anic	1260	1260
5%	89 —	89 —	Rom. m.	1077	1070
5%	87 —	87 —	Mont.	1697	1675
5%	91 —	91 —	Mont.	1303	1277
» 4%	96 50	96 50	Pirelli	1155	1165
» 3,5%	84 50	84 50	Unico	93	89
Imp.	91 75	91 —	Cart. it.	3475	3485
Ris. 5%	97 —	97 —	Burgo	10.600	10.500
P. Ma.	24 60	24 60	Ferr. R.	23.300	23.500
Imi 5%	94 —	93 50	Gen. P.	900	910
» Ri. 5%	93 80	93 80	P. Elet.	1060	1060
» 3,50%	94 —	93 50	Ed. A. I.	17.200	17.300
» P. 3.	90 —	90 —	Ed. Mi.	67	66 50
Fiat 5%	98 80	98 80	Fonsa.	9700	9649
» 4%	99 —	99 —	Mer. S.	1083	1077
Oliv. 7%	105 50	103 75	Sade	1095	1091
» '53	104 25	104 25	Perlier	370	370
Mag. 4%	101 70	101 70	Rinas.	345	345
» B. A.	101 —	100 25	Mont.	208	202
» B. C.	101 —	102 25	Pir. p.	520	530
Elet. 5%	104 25	104 25	Ital. ge.	330	330
Vis. 7%	101 —	101 —	Pirelli	1815	1814
Cant.	133 —	133 —	Bella	1295	1282
Mont. 7	99 50	99 —	Lac. sm.	960	933
Prest. 5	99 —	99 —	Talco	16.750	16.150
Cart. 5%	104 25	104 25	Burgo	11.725	11.700
Cart. 5	97 50	97 50	Cat. ri.	280	282
Viscos.	97 —	97 —	Fisac	145	142
Cat. 6%	99 75	99 75	Lanez.	3150	3150
Cat. pr.	99 25	99 25	Amiant.	3120	3090
Fond. 5	97 70	97 70	Ass. F.	2150	2125
Tal. 5	98 —	98 —	Fiorio	14 —	14 —
Fon. 7%	95 —	95 —	Bonif.	2525	2520
Cond. 7	96 —	96 —	Edon	2835	2820
Sup. 6%	97 40	97 40	Rinas.	4150	4225
Terni 6	98 50	98 50	Ed. Ve. R.	252	252
Ind. 7%	98 —	98 —	Elettr.	6440	6400
Immob.	3550	3550	—	—	—

Riunione povera di contenuto e di affari; la quota tende a una lieve riflessione. E' però sufficiente, nella imminenza delle chiusure, una spinta misurata di compero per imprimere un tono di facile e diffusa resistenza che permette la compilazione del listino su un fondo assai ben tenuto.

Larga attività sulla Nebiolo, ricercate attivamente da Milano e terminate su un fondo sostenuto.

Dopo borsa resistente.

Diritti Magneti Marelli 15.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,15; dollaro canadese 632.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro carta 620-622; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 172,50-173,50; oro fino 713-717; argento 15,60-18,90.

A MILANO

Stamane il mercato è apparso piuttosto svegliato ed incerto, con scambi alle volte stiracchiati e faticosi. Il grigiore dell'atmosfera è stato rischiarato soltanto da due titoli, e cioè Nebiolo e Caffaro, i quali insistentemente richiesti, davano luogo a un ragguardevole volume di affari, conclusi a prezzi in netto aumento.

Sul restante della quota si faceva dall'ordinaria amministrazione, con un modesto spunto di ripresa nelle ultime battute. Resistenti gli elettrici, salvo la Sade; piuttosto calmi i tessili.

I due mercuriferi Amiata e Siele, insieme alla Monteponi, perdevano la brillantezza dei giorni scorsi. Irregolari i tessili, con recuperi su talune voci, regressi su altre.

Eternit e Liquigas segnavano una battuta d'arresto. Mercato regolare nei titoli a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 13.060; Fibre 2195; Viscose 1288; Finsider 429; Montecatini 1275; Ansaldo 950; Centrale 5300; Fiat 758,50; Nebiolo 14,80; Edison 2063; Sip 1256; Terni 176; Unes 468; Stet 2350; Romana Zuccheri 1175; Anic 1250; Saffa 1278; Italgas 1435; Rumianca 1070; Burgo 10.520; Italcementi 9168; Pirelli 1804; Pirelli & C. 1580.

Prezzi informativi: sterlina oro 6080-6150; marengo 4650-4680; sterlina unit. 1730-1740; dollaro carta 620-622; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 172,50-173,50; oro fino 713-717; argento 15,60-18,90.

Alla caccia di Dejana
Il capo della Mobile di Roma

ROMA, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamattina in seguito alle decisioni avutesi ieri presso l'ufficio del Questore Musco è diretto a cattivare con grande speculazione di polizia il bandito Dejana, fare partiti per la zona dalla Tolfa presso Civitavecchia il capo della Mobile dott. Magliani e il dott. Masera, sempre della stessa squadra mobile. Essi hanno il compito di coadiuvare una prima ricognizione del terreno dove il fuorilegge avrebbe pernottato, ringio.

Un altro italiano morto nelle miniere belghe

WESTMEREN (Belgio), mercoledì sera.

In un fabbricato di minatori è deceduto il minatore italiano Gino Conti, 1922, nativo di Mandorla, in provincia di Lucca. Il 17 agosto 1946. Era sposato.

Sale così a 96 il numero dei minatori italiani morti per incidenti sul lavoro in Belgio dall'inizio di quest'anno.

Un fotografo e un'attrice nel covo di Tandeddu capo dei banditi sardi

Sette giorni tra i fuorilegge - Tandeddu, pronto alla tregua con le forze dell'ordine, invia al Presidente del Consiglio un agnellino come segno della sua volontà di pace

ROMA, mercoledì sera.

Un fotoreporter romano ed una attricetta cinematografica sono riusciti ad avventurare in Sardegna il famigerato bandito Tandeddu, condannato con due sentenze all'ergastolo ed ancora in libertà sugli aspri monti di Orgosolo.

Il fotoreporter è Aldo Mazzi, un giovane che ha già al suo attivo numerosi colpi ben riusciti, e l'attrice è Linda Sini. Dicendosi operatori cinematografici, incaricati da una casa produttrice di riprendere alcune scene sugli sfondi della Sardegna selvaggia, il Mazzi è riuscito a raggiungere — secondo quanto egli stesso racconta — il rifugio del numero uno del banditismo sardo.

Ottenute dalle autorità di polizia sarda le necessarie autorizzazioni per addentrarsi nelle zone sorvegliate dai carabinieri e dalla polizia, il fotoreporter e l'attrice si sono addentrati nel sopramonte.

Tandeddu si è detto disposto ad offrire al Presidente del Consiglio Scelba non solo una tregua, ma addirittura una pace tra la libertà degli aspri monti di Orgosolo.

Il fotoreporter e Aldo Mazzi, un giovane che ha già al suo attivo numerosi colpi ben riusciti, e l'attrice è Linda Sini. Dicendosi operatori cinematografici, incaricati da una casa produttrice di riprendere alcune scene sugli sfondi della Sardegna selvaggia, il Mazzi è riuscito a raggiungere — secondo quanto egli stesso racconta — il rifugio del numero uno del banditismo sardo. Tandeddu, convinto della impossibilità della sua proposta, sarebbe pronto anche a firmare al Presidente del Consiglio i fruttidella sua esperienza di fuorilegge per porre termine definitivamente al fenomeno del banditismo sardo ed evitare quindi alle forze dell'ordine i rischi di una prolungata e pericolosa guerriglia.

Il Mazzi e la Sini sono tornati a Roma con un piccolo agnello dato loro da Tandeddu perchè sia consegnato all'on. Scelba come segno del suo desiderio di pace.

Linda Sini ha così raccontato la sua avventura: « Siamo rimasti circa sette giorni nel settore dell'isola, dove la circolazione si può dire consentita soltanto a coloro che hanno le carte in regola. E noi, in verità, queste carte le avevamo con tutti i crismi.

« Di banditi ne abbiamo visti molti. Ma non vogliono assolutamente essere chiamati così. Si rifiutano infatti depositari di una regola d'onore che va rispettata.

« Nomi, dei personaggi incontrati ed intervistati, non posso naturalmente farne. E' gente che ha conti con la Giustizia e si difende nell'ancestrale e nella clandestinità. Abbiamo percorso la zona, paese per paese, automobile, portata a spalla e parte a piedi, dove il terreno era impervio ed accidentato. Siamo tornati con le scarpe a pezzi.

« Nei villaggi siamo stati accolti molto affabilmente dalla gente del luogo, che ha subito capito quali fossero le nostre intenzioni. L'agnellino che abbiamo portato in continente, con tanto di certificato del veterinario, ha trascorsi giorni e si chiama Tandeddo ».

Disgrazia o delitto?
Cadavere un ragazzo in mezzo all'erba d'un prato

Milano, mercoledì sera.

Nei pressi di Cesano Maderno è stato rinvenuto il cadavere del sedicenne Angelo Barberi di Giovanni, abitante a Cesano in via Emilia 17. Il poveretto era supino sull'erba ai margini di un viottolo. Dall'esame esterno del cadavere non sono state riscontrate tracce di violenza ad eccezione di una piccola contusione alla bocca provocata probabilmente da una caduta.

Un medico ha accertato che la morte risaliva a circa otto ore prima, causata da commozione cerebrale. Il cadavere è stato trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità inquirente.

E' risultato che il Barberi aveva lasciato la sera precedente la sua abitazione per recarsi a Binago, dove aveva assistito alla festa di inaugurazione della banda musicale del luogo. In seguito è stato visto poco prima delle 23 di ieri in un'osteria, dove si era intrattenuto in compagnia di amici e aveva bevuto del vino. Si ritiene che egli sia stato vittima di una disgrazia, ma non si escluderebbe anche l'ipotesi di un delitto.

CRONACA CITTADINA

ANGOSCIOSO APPELLO A MEZZOGIORNO

Si cerca la madre d'un ragazzo che muore

Investito stamane da un'auto: nessuno lo conosce - Nell'agonia invoca la mamma

Il povero ragazzo si trova all'Astanteria Martini

«Mamma, mamma!» è la disperata invocazione che si leva da un lettino dell'Astanteria Martini attorno al quale si stringono, con le lagrime agli occhi, medici e infermieri. E' un ragazzo di 13 anni che, sentendo la vita sfuggirgli a poco a poco, chiede di avere vicino la sua mamma.

Ma come esaudire questo suo estremo desiderio? Nessuno sa chi sia, negli abiti non è stato trovato alcun documento ed il ragazzo non è in grado di parlare. Solo, di tratto in tratto, ripete, tra lo stile del dolore, il nome della mamma.

All'Astanteria Martini è stato portato verso le ore di stamane da un automobilista che lo aveva investito in via Giulio Gozzi, Sergio Maggio, abitante in via Averolle Baffi 9, ha raccontato all'agente di servizio che, improvvisamente, si era trovato la strada tagliata da un ragazzo e non aveva potuto evitare l'investimento. Aveva cercato di soccorrerlo, poi, viste le sue gravi condizioni, l'aveva caricato sull'auto e trasportato all'ospedale. In effetti lo stato del poveretto si rivelava subito assai grave: frattura della base cranica e imminente pericolo di vita.

Interrogato in quelle condizioni non era neppure il caso di parlarne. D'altra parte, come si è detto, il ragazzo non aveva con sè alcun elemento che potesse servire all'identificazione: ed apparente dai 12 ai 14 anni, vestito modestamente. Null'altro. Si attese per diverse ore che i genitori o qualche parente, informati della disgrazia o preoccupati dell'assenza si presentassero a cercarlo. Invano. Verso mezzogiorno il ragazzo ha cominciato a balbettare «mamma, mamma», ma non è stato possibile fargli pronunciare il nome. Frattanto, nonostante le cure, il suo stato peggiora continuamente e, di fronte alle sue angosciose invocazioni, i medici hanno voluto fare ogni tentativo per rintracciare la madre dell'infelice. Tutti i Commissariati, tutti gli ospedali, i comandi dei vigili urbani sono stati avvisati: chiunque si presenti per cercare di un ragazzo scomparso siano subito inviati al Martini. L'appello è stato ripetuto anche per radio: forse prima di morire il ragazzo potrà riabbracciare la mamma.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +22
MINIMA +15

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 16,2; ore 8 di stamane 17,2; umidità 89,5; pressione 734,1. — Previsioni: Sparse nuvolosità, intervallata da schiarite. Nel pomeriggio formazioni cumuliformi, in diradamento. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

TROVATO DA UN PESCATORE A SASSI

Cadavere nel Po

E' un panettiere di via Monferrato scomparso da una settimana

Un panettiere, della zona della Gran Madre, scomparso da casa da una settimana, è stato rinvenuto stamane cadavere nel Po. Secondo il medico municipale, la morte risale ad almeno quattro giorni addietro.

La macabra scoperta è stata fatta dal pescatore Giovanni Moncalvo, un vigile del fuoco ora in pensione che passa gran parte del tempo sulle rive del fiume a non è nuovo nè a salvataggi nè a ritrovamenti di questo genere. Il Moncalvo si era portato stamane, verso le 10,15, all'altezza del numero 280 di viale Michelotti, cioè poco prima di Sassi, e stava scrutando le acque per trovare un posto adatto in cui lanciare la tenza. Ed ecco, portata dalla corrente, avanzare sul fiume una massa nera, che, a poco a poco, divenne chiaramente distinguibile: era il corpo di un uomo, completamente vestito.

Il cadavere venne trascinato a riva dai vigili del fuoco, subito chiamati. Nelle tasche della giacca erano alcuni documenti, che hanno permesso di identificare il cadavere: è Giuseppe Enrico, quarantaquattrenne, panettiere, residente in via Monferrato 5. Dai primi del mese era scomparso da casa: il giorno quattro la moglie ne aveva denunciato la preoccupante assenza al Commissariato di Borgo Po. Tutte le ricerche erano state vane. La morte è dovuta ad annegamento, ma si ignorano i motivi per cui l'Enrico è finito nel Po: se per disgrazia o per suicidio. Più probabile questa seconda ipotesi: il panettiere da qualche tempo non sembrava nel pieno [illegible] delle sue facoltà.

Sulla sponda del Po dopo il ritrovamento: le frecce indicano il cadavere e il pescatore che l'ha scoperto.

Smemorata sul tram in camicia da notte

Verso l'una di stanotte una donna sui quarant'anni, vestita della sola camicia da notte salita su un tram della linea 12 a Valsalice. Invano il personale della vettura tentava di far parlare la donna che appariva smemorata e presentava una ferita alla mano, probabilmente causata da una caduta accidentale. Incontrato un momentaneo aiuto da parte di alcuni viaggiatori, la poveretta fu costretta a scendere dalla vettura e a proseguire a piedi scalza.

Barseggio sull'autobus

Alle 17,30 di ieri, in un autobus della linea «C», nel tratto tra corso Galileo Ferraris e Porta Nuova il ventisettenne Edoardo Ancora, abitante in via Fragalato 5, è stato derubato del portafogli. Quando veniva dato l'allarme il ladro era già riuscito a scendere ed a scomparire: il bottino ammonta a 75 mila lire in assegni bancari e 1500 in contanti.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OMAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 68.000. Vasto assort. Garibaldi 9, corilia.

OGGI
REPOSI
Il fatto di cronaca sulle tristi gesta dei
«RAPINATORI DEL BRACCO»
LA
BARRIERA
DELLA
LEGGE
CON J. SERNAS
L. PADOVANI
R. BRAZZI
Questa realè vicenda mette in evidenza con quale ardimento ed incoscienza della vita un manipolo di poliziotti riuscì a sgominare la terribile banda di criminali che infestava la zona del Bracco.
Distribuzione Superga Film

Trovata a Rivoli l'arma del delitto

E' una chiave inglese: era stata nascosta tra le molle di un divano nella cucina della vittima - Tracce di sangue sui gradini della scala

I carabinieri di Rivoli hanno compiuto un passo decisivo nelle indagini sul delitto della vecchia custode di villa Chiaraviglio. Ieri, durante una ennesima perquisizione nella cucina della Bertone, hanno trovato nelle molle di un divano una chiave inglese che, secondo i militi, potrebbe essere l'arma del delitto. Nel corso di un precedente sopraluogo, esaminando accuratamente i gradini della scala che dalla camera dell'uccisa porta a pianterreno, avevano notato alcune macchioline sfuggite alla prima osservazione. L'esame chimico ha stabilito che si tratta di sangue umano. Il sangue, sgorgato dalla ferita della Bertone e caduto sui gradini quando l'omicida portò la vittima, forse ancora agonizzante, nel canicolo sotterraneo per gettarla nel pozzo.

Il ritrovamento dell'arma del delitto assume oggi una importanza decisiva: i carabinieri si vedono aprire un nuovo campo d'azione in cui indirizzare l'inchiesta che sembrava dovesse arenarsi. Da ieri gli investigatori sono quasi certamente sulla strada buona.

La chiave dell'assassino

Arma del delitto: una grossa chiave inglese ancora macchiata di sangue che l'assassino aveva accuratamente nascosto tra le molle del pagliericcio di un divano.

Si tratta di una chiave per bullani del peso di circa un chilogrammo; con essa l'omicida, dopo aver afferrato la Bertone per la gola, vibrò il terribile colpo che le fracassò la parte superiore sinistra del cranio.

Il processo per l'uccisione dell'invalido di guerra

La tragica fine dell'invalido di guerra Guido Reagna, di 31 anni, trovato cadavere nel Po la mattina del 7 aprile '53, è stata rievocata stamane in Corte di Assise (Pres. Carron Ceva, P. M. Buscaglino, Canc. Santacatterina). Davanti ai giudici popolari è comparso un giovane trentenne, Ruggero Tomasso detto «Barachin», sotto l'accusa di aver ucciso il mutilato per derubarlo.

Il 4 aprile dello scorso anno Ettore Reagna denunciava la scomparsa del proprio figlio Guido che si era allontanato da casa a mezzogiorno del 30 marzo per partecipare ad un pranzo di amici. Le indagini successivamente accertarono che il mutilato era stato notato quella sera in diversi locali di Porta Palazzo, in compagnia del Tomasso. Entrambi apparivano ubbriachi. Più tardi il Reagna giungeva solo in un caffè di via Po e si lamentava con i presenti di essere stato derubato dell'orologio del valore di 60 mila lire e di alcuni biglietti da mille. Accusava del furto il Tomasso.

Il Tomasso, arrestato, confessava che varcato le 3,30 di quella stessa notte si era nuovamente incontrato con il Reagna. Insieme avevano raggiunto i Murazzi di Po. Secondo la versione dell'imputato mentre stava una ragazza lui nel corso della quale il Reagna per un brusco movimento era accidentalmente caduto in acqua.

L'udienza continua oggi.

TEATRO ESTIVO
PARCO MICHELOTTI
DOMANI ore 21,15 inizio
INCONTRI DI LOTTA LIBERA
CAMPIONATI EUROPEI PROFESSIONISTI
Partecipano i più forti campioni europei di
CATCH
JOE BERNES (Belgio)
LEONE JACOVACCI (Italia)
FRANZ MRNA (Cecoslovacchia)
MICHELE UYOVIC (Jugoslavia)
e altri 20 lottatori di fama internazionale

Da Linz (Austria) a Lanzo alla velocità di 2 chilometri al mese

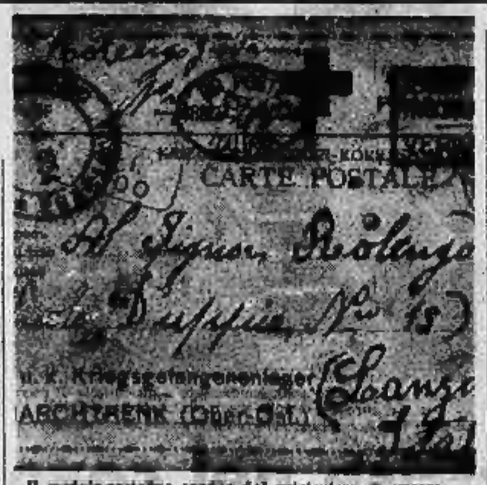
Cartolina postale in viaggio 36 anni

Spedita nel 1918 da un prigioniero al padre, è arrivata adesso: quando il mittente e il destinatario sono ormai morti

Con encomiabile zelo, le Poste hanno recapitato ora una cartolina spedita 36 anni fa. Non si interpretino queste parole come dettate da una facile ironia, anzi: la cartolina avrebbe potuto benissimo essere distrutta, chè nè mittente nè destinatario se ne sarebbero accorti, ed il portalettere si sarebbe risparmiata una lunga ricerca. Invece lo scritto è stato portato a destinazione carico di timbri e di anni, palesi nella loro assoluta inutilità. Perchè, come è comprensibile, in tanto tempo sono avvenuti alcuni cambiamenti: è morto chi ha scritto la cartolina, è morto pure quello che doveva riceverla, ed il piccolo pezzo di carta ingiallito ha acquistato il valore di un cimelio postumo.

E' uno dei moduli che servivano ai prigionieri di guerra in Austria per dare notizia di sè ai familiari. In questo caso, il prigioniero Antonio Rolengo, numero 55138, abitante a Lanzo, scriveva ai genitori da Marchtrenk, presso Linz, nell'Austria settentrionale.

«Sono lieto perchè comincio a ricevere pacchi — diceva il povero prigioniero 55138 —; continuate pure a mandarne; rimangiamenti ed altro. La mia salute è ottima. Saluti e baci a tutti, vostro caro figlio Giovanni». Right scritta con mano incerta: Rolengo Giovanni era un meccanico e nei campi di internamento non poteva certo coltivare calligrafia. La data scritta a mano è: 18-8-1918; la data del timbro di partenza è: 20 Aug. 18; la data d'arrivo a Lanzo è: 3 maggio 1954.



Il modulo-cartolina spedito dal prigioniero di guerra

Immaginiamo che Rolengo Giovanni, quando scriverà questa lettera, appoggiato ad una cassetta, con il cuore rivolto alla casa lontana, non pensasse che sarebbe stata recapitata solo dopo 36 anni. Allora l'impero austro-ungarico, nonostante i primi segni di cedimento, si reggeva ancora in piedi. La cartolina fu spedita regolarmente da Marchtrenk, affidata alle cure della Croce Rossa internazionale, e scomparve. Dove finì, non si saprà mai. Probabilmente sotto uno scaffale, nella profondità di un cassetto, fra vecchi scartafacci e topi è qui trascorse 36 anni.

Nel frattempo gli eventi si susseguirono: il prigioniero 55138, ora il 4 novembre '18, ritornò ad essere il meccanico Rolengo Giovanni, ed anzi l'anno potè ritornare a casa. Certo non si sorprese molto quando gli dissero che da mesi non ricevevano sue notizie: in tempo di guerra si sa come funziona la posta. Infatti, la cartolina continuava a stazionare nel suo ignorato recesso. Ogni anno diventava un pochino più gialla, mentre nuovi Stati sorgevano e sparivano.

Nel 1930 il destinatario della missiva, Rolengo Antonio, morì; l'ex-prigioniero si sposò ed ebbe due figli: Secondo e Mario. Anch'essi divennero meccanici come il padre. Passarono dieci, venti, trent'anni. Nel '51 morì anche Rolengo Giovanni, l'ex-prigioniero. Ed ora, la cartolina, risvegliatasi dal letargo, è stata portata da un postino volante ai figli, che l'hanno presa come una reliquia di un'epoca preistorica. Ha percorso quasi mille chilometri, battendo una media di 28 chilometri all'anno: certamente un record di lentezza e, insieme, di zelo.

PROSSIMAMENTE all'ASTOR

ANTICHITA'
LIQUIDASI PER SGOMBRO LOCALI
ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA
STEFFENINO - Piazza Solferino

EMORROIDI
Supposte
Pomata
PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 9867/1954

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tutto l'abbigliamento per uomo e signora. Tessuti. Confezioni. Radio. Cicli. Orefieria, ecc. FART, via S. Fran. d'Assisi 22

CUCINE — Gas, Elettricità, Frigoriferi, Elettrodomestici Lavatrici, Aspirapolvere; primarie marche. Cambi. Mantenimenti, assortimento, prezzi migliori. Concess. Brieza, corso Vittorio 65

ELETTRODOMESTICI — Televisione - Radio. Vasto assortim. Prezzi migliori. Facilitazioni. LOTTI - Martini, 41

FRIGORIFERI — BORCHI. Negozio, famiglia, origine. Il tedeschi. Modelli Piazza di Milano, garanzia 5 anni. Concessa. Torino e Provincia: Brieza, c. Vittorio 39

MACCH. CUCIRE — Radio, Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. La maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Martini 41

MACCH. CUCIRE — Kruysler, Pfaff, altre marche, usa, mobiletti, compro, vendo, cambio, ripero, rateo. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 48-177

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 58. Vasto assortimento matrimoniali - Pranzi Tinelli - Cucine - Prezzi di fabbrica

MOBILI — Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Fu 11 bis. Magazzini via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2

MOBILI — MOBILIFICIO BILLI. Via S. Antonino, 3 angolo corso Vittorio. Vasto assortimento matrimoniali - pranzo tinelli - cucine comuni e di lusso

Ha molta fretta, Signora?
Allora un ottimo brodo di manzo col rinomato dado Svizzero Camoscio. Dadi Camoscio, Formaggini Camoscio, due squisiti prodotti della Svizzera. Dal vostro Salumiere.

al VITTORIA
I FILM del Terrore
10 LA CASA della SCOGLIERA
UNA ROSA BIANCA PER GIULIA 11
12 PER TE HO UCCISO
I TRAFFICANTI DELLA NOTTE 13
14 MERCANTI DI UOMINI
NOZZE INFRANTE 15
16 MI CHIAMO GIULIA ROSS
IL TRADITORE 17
CINEMA CONTINUATO PREZZI NORMALI
Per tutta la durata della "Rassegna" sono sospesi le lasere e le ostaria di favore

MAFFEI
DOMANI
George MONTGOMERY
Helena CARTER
LA SPIA delle GIUBBE ROSSE
Technicolor

NAZIONALE
OGGI

OGGI
LUX
IL BRIVIDO GIALLO!

INGRESSO L. 300

STATUTO MASSIMO
OGGI
UN FILM IMPETUOSO... APPASSIONANTE... DRAMMATICO...
Marinai del Re
con
JEFFREY HUNTER
MICHAEL RENNIE
WENDY HILLER

PRINCIPE GIANDUJA
(Palazzo Sanson)
HOLLYWOOD
ed ambiente panoramico
OLTRE IL SAHARA
Superbo scenic di vita primitiva, visioni drammatiche, curiose, divertenti, di terrificante bellezza in un mondo primordiale ove vigono le leggi della jungla in tutta la loro crudezza.
Completa il programma
I PREDONI delle GRANDI PALUDI
di WALT DISNEY

PASSATEMPI
LA FRASE CELATA

a - chi - da - e - fai - fel - gio - la - mi - na - pa - ri - se - tras
Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.
1. Per il caffelatte; 2. Pianino; 3. Chi fa così, raccoglie; 4. Giustizione degli abiti della povera nonna; 5. C'è Masaniello.

Soluzione del giuoco precedente:
Risposte: «La tigre è feroce! Oh! Sa nel allora? Oh se potessero parlare le coetanie d'agnello»

Un concorso per 110 vigilatori e custodi per gli stabilimenti militari di pena, con ferma di tre anni, è stato bandito dal Ministero della Difesa. I limiti d'età 28 anni. Domande entro il 23 luglio.

SPETTACOLI
MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
Mattinata: prezzi ridotti L. 200
Pomeriggio lussuoso - Campo giochi
Ore 21,30:
Balletti EGRI-THOMSON
Orario Mostra 9 - 24

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
Ore 21,30 i Balletti di SUSANNA EGRI con NORMAN THOMSON con la fantasia luminosa

ALPI
Prosegue lo scatenato replicato Jolly in visione assoluta per Torino di
TERZA LICEO
il capolavoro di LUCIANO EMMER

CINEMA
TORINO
Le sorprendenti gesta di
LEMMY CAUTION
il sensazionale «AGENTE FEDERALE» protagonista dei «gialli» di
PETER CHEYNEY
in
F. B. I. DIV. CRIMINALE
con
EDDIE CONSTANTINE
DOMINIQUE WILMS

GIOVEDI' 10 Giugno - Ore 21
MOSTRA INTERNAZIONALE DEI FIORI
PALAZZO REALE
Grande Serata "MERVING"
(LA BOUTIQUE ELEGANTE DELLA MERVEILLEUSE)
Nella fotografia: uno dei modelli che verranno presentati

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARBECCA S.p.A.

L'ex bella donna

Qualche giorno fa accettai per debolezza, un invito che generalmente rifiuto, quello cioè di un cocktail-party. Le riunioni di molta gente mi fanno sempre soffrire, quelle, poi, in cui la gente è mondana e si veste di stracci ricchi e variopinti, benchè io ami l'eleganza (ma semplice) e sia, in fatto di vestiti, voglioso e frivola, mi danno sui nervi: le donne, a un dato punto della loro « carica » artificiosa, diventano simili alle scimmie col gonnellino sull'organetto di Barberia e mi fanno prudere le mani. Tant'è, quel giorno accettai il cocktail-party, ricevimento dove, tutto lo sanno, è d'obbligo il vestito « habillé », il cappello vistoso, la scollatura azzardata, il capriccio, insomma. Appena entrata nel grande salone dove la festa si svolgeva, ebbi l'istinto di scappare, ma mi fermò proprio una donna: in piedi a pochi passi dalla soglia sulla quale io ristavo perplessa, mi fissava con una attenzione così ineducata che il sangue stava per salirmi alla testa (ho la testa facilmente infiammabile, lo devo ammettere). Ma improvvisamente l'attenzione si mutò in aperto sorriso e la donna mi venne incontro con la mano tesa.

— Tu sei Marise, mi disse, tutta illuminata.

Lo sono, e risposi di sì.

— Non ti ricordi di me? — seguitò la donna. — Sono Marta Parisi, — ricordi il collegio della Visitation, a X...

Di colpo, ricordai. Non ebbi il tempo di inorridire poichè quella che si chiamava Marta Parisi mi trascinò su un divano, mi costrinse a sedere e mi rovesciò addosso la narrazione della sua vita. Io ascoltavo distrattamente, ma la guardavo con attenzione e col cuore stretto. Marta Parisi, quella di oggi, quella che mi era davanti, era una ex-bella donna che si avvicinava alla cinquantina. Della ex-bella donna aveva la sicurezza, la tracotanza e, sicuramente non era umile (si sa che l'umiltà avrebbe cambiato le circostanze in malinconia) il ridicolo. Un ridicolo che una sola briciola di buon senso e di autocritica le avrebbe evitato. Ella, vicina ai cinquant'anni, incapace di assuefarsi alle sue rughe, alla sua decadenza, al suo deperimento, si credeva ancora bella e si comportava, vestiva, gestiva, rideva, come se lo fosse. Indossava un abito di grande sartoria, di pesante seta bianca, strettissimo e lungo fino alla caviglia, legato sotto il petto (il cosiddetto abito delle Merveilleuses) da un nastro di raso nero che faceva nodo, con la scollatura rotonda e bassa che lasciava completamente nude le spalle. Bei sandali neri calzavano un piede ancora agile; in testa le oscillava un cappello larghissimo di taffetà nero che avrebbe dato grazia e mistero a una donna di venticinque anni; ma, ahimè, sotto il bel cappello di grande stile, rutilavano gli sparti capelli rossi bruciati dalla tintura e biancheggiava un viso che gli uomini, più espressivi delle donne nella loro irriverenza (e chissà perchè le donne li ascoltano e si divertono soltanto quando definiscono alla loro lapidaria maniera le altre!) avrebbero chiamato « maschernone ». Il trucco sapiente non poteva impedire alle guancie di cascare, al mento di cascare, agli occhi di cascare: e tutto, in quel povero viso era una « dégringolade », fuorchè il sorriso che, su denti bene aggiustati, cantava, proclamava, sciorinava, l'impavida forza e vitalità della ex-bella donna.

A questa esteriorità corrispondeva, bene inteso, in perfetta adeguatezza, la mente ciarliera, vistosa e superficiale della donna abituata alla vita mondana, ai complimenti, alle frivolezze, ai discorsi di parata. Marta Parisi, insomma, quella di oggi, era la desolante donna di mezza età senza un'idea in testa, fallita intimamente ma non socialmente (i suoi gioielli, il suo vestito, la sua sicurezza, proclamavano i suoi milioni) che recitava ancora una parte in cui certamente era stata maestra: quella della « signora » bella, decorativa, a cui nulla (ma il tempo?) ha resistito. E inavvertitamente, mentre ella raccontava alla sua maniera trent'anni di vita, io la ricredevo quale l'avevo conosciuta in collegio.

Come era bella la Marta Parisi di trent'anni fa! Grandi capelli neri, lustri, civi e dolci come la piuma di un uccello acquatico, scendevano a incorniciare il viso di un ovale perfetto. Sotto la fronte diritta e purissima, si allineavano, a piani definiti, ognuno con un'espressione e una forza straordinarie, gli occhi neri, grandi, malinconici, il naso impeccabile, la bocca forse un po' piccola ma il taglio stupendo e di quel rosso sporgente che ricorda più il frutto del fiore. Il collo, le spalle, il seno, stupivano, in una ragazza di quindici anni, per la purezza e la pienezza. Tutto il corpo, del resto, era bello, alto, agile, elastico, dalla gamba lunga, dalla pelle lucente e opaca, nello stesso tempo, di bruna nè rossa nè bianca ma di quella pasta calda che dà l'idea di una giovinezza imperitura.

Oltre ad essere bella, la Marta Parisi di quindici anni era sensibile, e, pareva, intelligente. Ella veniva da una famiglia di alti borghesi decaduti e sapeva d'essere povera. La cosa non la indispettiva nè la cattristava. « Lavorerò, diceva; lasciatemi uscire da questo collegio con un diploma e vedrete. Mi metterò a scrivere libri, ho tante idee in testa ». Vi era in lei, difatti, un brulicare di idee, di immagini, di visioni. Ella era entrata in collegio, due anni prima, con un bagaglio di letture inaudito per una ragazzina dell'epoca. Non so in quale maniera era riuscita a penetrare nella biblioteca del padre e a leggere tutto ciò che le era capitato sotto mano. A tredici anni aveva già letto, quindi, tutto il ciclo dei Rougon-Macquart, di Zola, Mademoiselle de Maupin, di Gautier, La Religieuse, di Diderot, Les chansons de Bilitis, di Pierre Louys; riporto delle sue meticolosissime letture quelle cose adatte ad essere, alla sua età, capite ed assimilate. Le era rimasto nell'immaginazione, senza bisogno di dirlo, una grande idea dell'amore, romantica ma con una base di cordialità animalesca che la rendeva, ai nostri occhi di ragazze ignoranti di tutto, oltremodo interessante. La sua bellezza accresceva il suo fascino e spesso, in ricreazione, la sera che ci sorvegliava doveva sgominare un gruppo accalcato intorno a Marta. Ella, per nulla inorgoglita dell'interesse che destava, spandeva intorno la sua vitalità, la sua salute, e riusciva a farsi amare incondizionatamente.

Ricordo che l'ultimo anno che passò in collegio, Marta aveva preso l'abitudine, premuta da non so quale delle nostre compagne, durante la ricreazione delle quattro, di sedersi in mezzo a un gruppo di ragazze e di raccontare la trama di uno dei tanti libri che aveva letto. Con un intimo delicato, ella che aveva letto libri di accesa sensualità e di amori anormali (ma li aveva capiti?) raccontava la trama dei romanzi più adatti ad accendere la giovani fantasie di allora senza irritarle il pudore: Il romanzo di un giovane povero, Eugenia Grandet, Malombra. Raccontava bene, dosando con sapienza le sfumature e gli sviluppi dell'azione, animando i dialoghi con la sua voce sonora. La campanella che segnava la fine della ricreazione faceva molti visi rattristati. Marta esclamava: — Il seguito domani.

Così il suo racconto era una lunga storia a puntate che le ragazze aspettavano di udire con impazienza. E l'indomani, col permesso della sorveglianza, felice di avere ricreazioni così tranquille, il crepidante uditorio si riformava intorno a Marta.

Non ho dimenticato il suo viso di narratrice: grave, bello, pervaso da un fuoco; un viso dove la fiamma della giovinezza sembrava ravvivata da quella dell'intelligenza. Anch'io, come tutte le altre ragazze, ero convinta che Marta avesse davanti a sè un avvenire di scrittrice; che stesse si vedeva vocata all'arte. « Farò come Balzac, diceva, che a vent'anni, povero, si ritirò a vivere in una soffitta per scrivere ». Uscì di collegio a diciotto anni, più bella che mai, alta e fremente come un pioppo, e ci abbracciò tutte dicendo: « Sentirete parlare di me ».

Nessuno udì mai, nel campo delle lettere, il nome di Marta Parisi. Io la dimenticai. Ed ecco che il caso me la metteva davanti, irriconoscibile, rincitrullita, difficile da guardare, da ascoltare, da accogliere. Della sua bellezza non era rimasto nulla, neppure la luce malinconica degli occhi; della sua presunta intelligenza era rimasto il lato che certamente le era stato deleterio: la vitalità superficiale, la facilità di parlare e di assimilare. Ridicola, carica di gioielli, di bei vestiti e di quel peso inconfondibile che ona donna conquista con la ricchezza e una elevata posizione sociale, loquace, baldanzosa, Marta Parisi testimoniava in maniera per me desolante che la vita corrompe quelli che non hanno una forza reale, una virtù reale; testimoniava, anche, che la giovinezza è, per noi stessi e per gli altri, molte volte un inganno, una promessa fallace. Il tragico periodo in cui, frastornati dai propri sogni, dall'importanza del sangue, ci crea una falsa idea dei nostri valori. Se Marta Parisi, insomma, fosse stata realmente bella, lo sarebbe ancora; se fosse stata realmente intelligente, la sarebbe ancora, anzi, lo sarebbe di più. Invece...

Sospirai, senza accorgermene, forse con molta tristezza e Marta Parisi se ne accorse.

— Perchè sospiri? — mi chiese. — Ti è andata male?

Ebbi l'impertinenza di rispondere (a volte faccio delle imperdonabili gaffes):

— A te, mi sembra, è andata male...

Marta mi guardò trasecolata

— A me? Ma se ti sto raccontando la mia vita, vita felice, vita ricca, vita riuscita... Non hai capito chi è mio marito?

Sì, lo straricco industriale R., avevo capito. Ma io ero ferma al ricordo di una ragazza bella e piena di fermenti intellettuali. Dissi:

— Ricordi quando ci raccontavi i libri che avevi letto? Quando sognavi di fare la miseria come Balzac, e di scrivere?

Marta rise a piena gola:

— Che sciocca, ero! Non avevo ancora capito, allora, che avevo qualche cosa di meglio da usare, o sfruttare, anzi vuoi: la mia bellezza. In collegio non c'erano specchi. Ma appena uscita di collegio mi bastò la prima vetrina dove mi vidi riflessa e il primo sguardo d'uomo...

Rise con malizia e io non potei impedirmi uno scatto: mi alzai in piedi ed ebbi un gesto di impazienza. Marta Parisi, ex bella donna, impennacchiata e ridicola, a cinquant'anni forse mi avrebbe dato una lezione d'amore (se amore si può chiamare l'edificio di calcoli e di lusinghe ch'ella certamente edificò per base alla sua riuscita). Preferii essere maleducata, e fuggire.

Marise Ferro

DA OGGI ALLE ASSISE D'APPELLO DI BOLOGNA

Il mare respinse due volte la ragazza che uccise l'amante

La ricostruzione del delitto nel racconto di Nadia "sartina romantica„ - L'ultimo abbraccio e l'estrema decisione - "Comprendemmo che era giunto il momento di morire e Mauro mi porse la pistola, perchè avvicinassi la canna alla sua tempia. Un istante prima aveva caricato il suo orologio: voleva che camminasse ancora dopo il nostro trapasso„

Nadia Mainardi, la sartina ventiseienne di Rimini

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

E' comparsa questa mattina, davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise d'Appello, Nadia Mainardi la sartina di ventun anno che nel febbraio del 1953 uccise il giovane di cui era innamorata e subito dopo tentò a sua volta di togliersi la vita.

Nadia Mainardi era una ragazza romantica. Completamente fuori da questo tempo. Pareva uscita da un foglio ingiallito di poesie di Gozzano. A Forlì, dove lavorava presso una sartoria, aveva conosciuto Mauro Vannoni un giovane impiegato della Camera di Commercio. La simpatia fra i due era sorta spontanea: stabilirono uniti per tutta la vita, avevano giurato. Soltanto la morte potrà separarci.

Fu proprio la morte a dividerli.

Era ormai sera, il 19 febbraio del 1953, quando una floraia di Riccione, Adele Brigidi, transitando per il ponte di Porto-Canale, scorgeva sulla banchina due giovani teneramente abbracciati.

Di lì a poco l'uomo appariva alla polizia come « un cadavere di sesso maschile, dall'apparente età di 28-30 anni, che presentava due fori prodotti da arma da fuoco alla regione temporale sinistra ».

Lei, invece, veniva individuata come « una ragazza distinta che giaceva priva di sensi sulla sabbia: stato di choc, aveva detto il medico prontamente accorso sul posto »;

La donna era inzuppata d'acqua da capo a piedi. Dopo che le furono praticate le prime cure riaprì gli occhi e cominciò a guardarsi attorno come smarrita. Poi anche le labbra si dischiusero, lasciando uscire frasi senza alcun senso.

Dovette essere trasportata all'ospedale: perciò fu necessario attendere ancora qualche ora prima di sapere la verità.

Era stata lei a uccidere il giovane trovato sulla spiaggia: così disse, non appena ebbe ripreso completamente conoscenza. Gli aveva sparato contro due colpi di pistola. Ma poco dopo, la sua versione doveva essere modificata. « Mauro — questa la correzione fatta dalla stessa Nadia — voleva morire: così aveva deciso; e lui aveva accettato di uccidersi insieme all'uomo che amava ».

Lui le aveva porto l'arma, dicendole: « Sparami; non avere timore ».

Fuori di sè, ella aveva premuto il grilletto. Poi, sempre agendo in stato di semincoscienza, s'era rivolta l'arma contro se stessa; il dito aveva premuto ancora il grilletto, ma dalla canna era uscito un « clic », che alla ragazza era sembrato la più amara beffa che il destino potesse giocarle.

Quel colpo andato a vuoto l'aveva resa come pazza. Non voleva vivere senza l'uomo che amava: a tutti i costi doveva raggiungerlo. E così aveva abbandonato il cadavere per correre in acqua, sperando che le onde grigie dell'Adriatico potessero accoglierla come in un fatto di morte. Invece per due volte quelle stesse onde l'avevano trasportata a riva, finchè, ormai esausta, aveva perso i sensi.

Questo il racconto fatto dalla giovane.

Per due volte Nadia fu chiamata al cospetto dei giudici: di fronte alla legge, essa era autrice di un delitto volontario in danno del ventottenne Mauro Vannoni, da Forlì; e come tale doveva rispondere del resto commesso e scontare la pena che le sarebbe stata inflitta.

La prima volta che si trovò in un'aula di Corte d'Assise fu il 9 dicembre del 1953: una richiesta di perizia psichiatrica interruppe però il dibattimento, rimandandolo di dodici mesi.

Il 16 dicembre scorso, il processo ebbe finalmente inizio. Agli occhi del pubblico l'imputata apparve come una ragazza spaurita, senza dubbio troppo giovane — anche se contava vent'anni, — per affrontare questo nostro mondo: « E' un Angelo — dicevano alcuni; altri, invece — ma questi, per la verità, non costituivano che una esigua minoranza — la giudicavano « una femmina folle ».

Al presidente della Corte, vinta la propria commozione, Nadia raccontò ancora una volta la sua storia. Disse come aveva conosciuto Mauro e come si fosse immediatamente innamorata di lui. Il sentimento era poi risultato reciproco. Purtroppo, alla loro unione si erano sempre opposti i genitori di lei, inflessibili a questo riguardo.

Ma l'innamorato aveva mai lasciato capire di volersi togliere la vita? Qualche amico o famigliare si era mai accorto di qualcosa di insolito, nel suo modo di fare?

A questa domanda aveva risposto il fratello: « Mauro non gli era mai sembrato veramente mutato ».

E allora? Poteva essere stata un'altra la ragione a spingere la ragazza a uccidere il suo amante, e quindi a tentare di suicidarsi?

La gelosia, forse?

La polizia aveva battuto questa pista, ed era giunta alla scoperta di una certa Silvana nel « pensato » di Mauro. Ma Nadia aveva già pronta la più precisa e la più convincente delle risposte. Sapeva, sì, che Mauro aveva avuto un'altra fiamma; Silvana, appunto. Ma poichè la aveva assicurato che con quella ragazza aveva troncato da tempo ogni rapporto, si era sentita tranquilla e non aveva voluto indagare oltre. La parola del giovane le era bastata.

Al dibattimento, intensa commozione suscitò, nel pubblico che gremiva l'aula il racconto degli ultimi minuti dei due innamorati.

« Dopo essere rimasti lì abbracciati, strettamente abbracciati — disse Nadia — comprendemmo che era giunto il momento di morire. Mauro caricò il suo orologio: voleva che camminasse ancora dopo il trapasso. Poi, con la mano sinistra, mi porse la sua pistola, che io afferrai con la destra. Mauro trattenne ancora la sua mano nella mia, e infine si avvicinò la canna alla tempia ».

— Ma chi premette il grilletto? — chiese il presidente.

— Più lui che me — rispose tra i singhiozzi la ragazza.

La Corte, dopo due giorni di udienza, emetteva sentenza di condanna a nove anni e quattro mesi di reclusione, con gli accessori di legge. A questo verdetto i giudici erano giunti accordando all'imputata le attenuanti generiche e riconoscendo che aveva agito sotto l'impulso di particolari valori morali.

Contro questa sentenza ricorsero in Appello sia la ragazza che il P. M.; e il procedimento ha avuto inizio questa mattina.

Presiede la Corte il dott. Respoli. L'Accusa è rappresentata dal dott. Beretti. Nadia Mainardi è difesa dagli avvocati gen. Ciro Maorelli e Giuliani.

a. d.

FAR VEDERE LA VITA IN ROSA

Il bonario Marcel Achard ameno donatore di felicità

Il commediografo che scrisse "Jean de la Lune„, incominciò come suggeritore - Una sera, incantato a guardare una bella cantante, perse il filo... ed il posto - Egli adora l'amore, ma osserva che "conoscere le donne è sapere che non le si conoscono affatto„

Parigi, giugno.

Marcel Achard è uomo invidiabile, ben squadrato, quasi paffuto; passati i cinquant'anni: egli è ottimista, fiducioso, è pensa che sparpagliare sorrisi, far vedere la vita in rosa è assai meglio che dedicarsi a qualsiasi altra opera di filantropia. Ce ne vorrebbero molti come lui. « Se voi sapeste come il veder le cose dal lato buono, dal lato comico, semplifica l'esistenza! Io credo che in quasi tutti ci sia una punta di bontà... ». Molti aneddoti dimostrano che Achard è tale e quale nella vita come sul palcoscenico, buono nelle sue commedie; un sentimentale bonario, un autore comico spiritoso, un donatore di felicità. Quando Edouard Bourdet e Henri Bernstein si batterono a duello, egli rifiutò di prendere parte per l'uno o per l'altro dei suoi amici e inviò a ognuno degli avversari una domina di rose bianche.

Da suggeritore a autore

Visse ora nel suo morbido appartamento parigino, vi circola in una scrivania verde di camera davanti tra il piccolo bar e i mobili Luigi XV. Ma quando si recò a Parigi nel 1925 egli era magro, povero, timido quasi quanto il suo delizioso personaggio: Jean de la Lune. Un amico, Michel Duran, aveva dovuto spingerlo perchè si mettesse in viaggio. Per tutto bagaglio non aveva che un volumetto di versi illeggibili. Ma egli arrivò lontano, lì ov'era destino...

Suo padre che teneva un caffè a Lione e che non si entusiasmava troppo di quel figlio bohémien, ozioso e lunatico, lo aveva messo come impiegato in un'officina di accumulatori. Marcel aveva sedici anni e quello faceva da non gli andava troppo a genio. L'eroe di liberarsi. Diventò un piccolo maestro che faceva scuola distrattamente pensando alla rappresentazione di Beethoven di Rond Fauchois che era stato per lui una rivelazione; e sempre fantasticando e vivendo unicamente arrivò al gran giorno della partenza e arrivò nel posto dei suoi sogni.

A Parigi, appena giunto, corse a visitare l'unico locale che conoscesse. Era Pierre Reine. Fichi utile perchè i primi mesi di Parigi non furono gradevoli. La fame lo incalzava troppo spesso. Gli venne la tentazione di ritornarsene a casa, ma grazie all'amico Pierre il giovanotto trovò finalmente la porta del teatro, una piccola porta e dire il vero, quella del suggeritore. Ma ben presto ne uscì, perchè Marcel Achard ha sempre amato il teatro, ma anche, e molto ha amato le donne. Marcel stava dunque, in contemplazione della Belory che cantava. L'educazione mancava, quando la graziosa cantante dimenticò la parte, si fermò e con lei l'orchestra ed il suggeritore, che era lì nella miglior lontano dalla drammatica situazione tutto immerso nella gioia di ammirare la bella donna stila lanciata a lui; anche lui rimase a bocca aperta, senza raccapezzarsi più. Fu così che egli si ritrovò sulla strada. Ma non per molto. Entrato come redattore al Boussir, con l'incarico di intervistare gente di teatro, egli vi rientrò per quest'altra porta; e nel 1928 fu rappresentata all'Oeuvre la sua prima opera che rivelò la Mesne de cinquante ans e che fu fischiata. Ma due anni dopo venne il grande successo, la commedia che affascinò tutto il pubblico: Voules-vous jouer avec moà? Qui si rivelò il delizioso Achard, quello che diede poi nel 1930 l'incomparabile Jean de la Lune. La recitarono Jouvet e Valentine Tessier. La commedia salì alle stelle, fu la gloria.

Venne poi la lunga serie di titoli e di successi: Domino, Noix de coco, La corsaire, Auprès de ma blonde. Vi furono anche insuccessi, ma di fronte a tanta fortuna possono anche essere dimenticati quando si ha un buon carattere. Ed è per questo che Achard non tiene rancore ai critici. Se mai, fa loro il rimprovero di non criticare abbastanza. « Ed anzi, egli aggiunge, si può dire che non è colpa loro, sono obbligati a scrivere gli articoli troppo in fretta, e non si dà loro abbastanza spazio sui giornali ». Egli parla con grande ammirazione di un Brisson, di un Dubreuil che gli dedicano parecchie colonne.

Il giudizio di Achard è sempre libero, indulgente, affettuoso, con una punta di malizia. Egli ammira per esempio (a brani) il teatro di Claudel e di Giraudoux, ma è irritato di fronte agli ossessi letterari che hanno sul teatro un'influenza fasta. E' sua la battuta: « Non bisogna dare le perle, gli altri non danno che l'ostrica ».

Marcel Achard è stato già tutto in America. Vi ha trovato una vita frenetica che gli è piaciuta molto. « New York, egli spiega, cuoi dire milioni di uomini, ed io amo gli uomini ed ho orrore della campagna. La campagna è sempre troppo calma ». Quando volete qualche indiscrezione sulle donne americane; « Le donne americane? », e rimase un po' pensoso. « Sì, ora vi dirò. Quando si mise in scena negli Stati Uniti Auprès de ma blonde bisognò fare qualche piccola modificazione psicologica nella famiglia del mio eroe: per esempio, la donna doveste dominare l'uomo. Laggiù la donna è regina ». Achard fece un amabile sorriso e poi aggiunse: « Anche qui, naturalmente. Ma non è cosa ufficiale ». Egli infatti considera la donna come una vera regina, ma alla maniera europea e occidentale, adorandola e vezzeggiandola smisuratamente.

Contento di se stesso

L'amore è al centro del suo teatro, nessun sentimento gli pare così importante, così perpetuamente nuovo, poichè vario in ogni individuo, e così straordinario perchè inscindibile e arcano. Uno dei suoi personaggi dice: « Conoscere le donne è sapere che non le si conosce affatto ». E un altro: « L'amore è un modo di essere egoisti insieme ». Di questo motto Marcel Achard è certamente molto soddisfatto. Questo commediografo è dunque un uomo contento di se stesso. E perchè non dovrebbe esserlo, dato che si dimostra così soddisfatto anche degli altri? Un giorno un collega, dopo il successo di una sua commedia, le va a trovare per rallegrarsi e felicitarsi, e contemporaneamente per dir male di un altro collega. « Bruno, dice Achard, questo uccellaccio omico non vi batte mai le mani che sulla guancia di un altro ».

Questo uno dei suoi modi che hanno diseritto molto male. Ancora un aneddoto. Infine, malizioso e gentile. Una signora gli chiede dei gesti per la prima di Marlborough:

— Io non mancherò una delle vostre commedie — dice la signora.

— Benissimo — dice il commediografo — voi siete più fortunata di me.

c. l.

Il celebre attore Cary Grant, protagonista dell'avventura

DRAMMATICA AVVENTURA NELLA TEMPESTA

Cary Grant rischia di affogare a Nizza

Il motoscafo su cui viaggiava con il regista Hichcock stava per naufragare in balia delle ondate - Ma c'è chi giura che si tratta di una invenzione pubblicitaria per il film sulla vita di Dante Spade, il "Tarzan della Costa azzurra„

Cannes, mercoledì sera.

Drammatico naufragio o colpo di grancassa pubblicitaria? A Cannes si è sconcertati: non si sa se avvicinare il celebre attore Cary Grant e congratularsi con lui per essere miracolosamente scampato ad una morte raccapricciante, fra le onde del Mediterraneo; oppure ignorare la sua « avventura », considerarla uno scherzo agli ammiratori dell'attore, alle agenzie giornalistiche ed ai pubblico cinematografico.

E' accaduto questo. Secondo una voce confermata a Cannes, Cary Grant, l'attrice Betsy Drake, il regista del « brivido » Alfred Hichcock e sua moglie per poco non erano periti in mare, durante una tempesta, al largo della Costa Azzurra. Erano partiti su un motoscafo da Cannes diretti a Montecarlo, alla ricerca di esterni adatti alle riprese di un nuovo film *Tho cats a thief* (alla caccia di un ladro) una pellicola di avventure poliziesche tratte dalle note imprese del ladro internazionale Dante Spada, il « Tarzan della Costa Azzurra »: film che è in corso di lavorazione nella zona.

Durante il ritorno una motosilurante dei guardacoste intervenne in loro soccorso perchè, fra le avvisaglie di una forte burrasca, il motoscafo del Grant e degli Hichcock cominciava a non tenere più il mare. Sotto la scorta dell'unità maggiore, il motoscafo riuscì a raggiungere il porto di Nizza. Senza l'intervento del guardacoste — dicevano le voci — la motobarca sarebbe probabilmente affondata in balia della tempesta.

Tutti inoltre notano solitario la signora Hichcock è in preda a un leve choc. La comitiva è rientrata in serata a Cannes in automobile, e si è sottratta all'affettuoso assedio dei tifosi che volevano sapere dalla viva voce di Cary Grant le fasi della pauroso avventura.

Ma, d'altro canto, il silenzio con fermezza che l'avventura non è mai esistita, e che si è trattato di un colpo pubblicitario. La comitiva aveva affittato l'imbarcazione a Tilly e si era diretta verso Montecarlo. Si dice che il mare piuttosto agitato non abbia consentito lo sbarco ed il battello abbia fatto subito ritorno verso Cannes. Nei pressi di Nizza, però, presi dal mal di mare, Hichcock e Grant sono scesi a terra. Il rischio di un naufragio, perciò, non sarebbe esistito che nella fantasia degli agenti pubblicitari: e sarebbe stato stesso tipo del naufragio attribuito due mesi fa ad Ava Gardner, mentre si trovava a Sanremo.

La famosa attrice Grace Kelly, che gira il film insieme con Cary Grant, è figlia di un ricchissimo industriale e fa del cinema solo per passione: è accompagnata ovunque nei ritrovi della Costa Azzurra da Oleg Cassini, l'ex-marito di Gene Tierney (ora fidanzata di Ali Khan).

Gli astri: Luna in Bilancia in quadrato a Marte e Mercurio. Sarà guai, pericolo di furti, truffe a incidenti. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Lavori: raggiri e inganni sfrontati. Vedrete chiaro e potrete difendervi con facilità estrema.

Ariete: polemica, urto e rigetto: sarà finalmente avrete ragione di tutto. Forma decisiva.

Sagittario: arrivano pagate a caro prezzo. Una scelta cambierà molte questioni. Fate attenzione all'inchiostro grasso.

Previsioni per i Taurini: commedia che vi farà liquidare un'amicizia. Gemelli: modi di pelle. Cancro: dovrete abbandonare le vele al vento e lasciarvi portare dalle forze della natura. Vergine: l'acido sarà pericoloso. Difendetevi dagli sgrumi. Bilancia: non preoccupatevi prima del tempo. Scorpione: avventura che non vi dispiacerà di sperimentare. Capricorno: tenete bene il sicuro e sarete e non siete troppo frachi. Acquario: gli appoggi che aspettate arriveranno, ma mascherati dall'inganno. Pesci: dovrete necessariamente se non volete farvi prendere in fallo.

T. Palestrinesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 59-151

Astro P. Michelotti: Domani 21,15 lotta libera (catch): finale campionati Berton - Mura - Uyuvic. Nuovo: Domani, ore 21,30 precise, concerto gratuito Mc Ghione, musiche: Beethoven, Verdi, Pizzetti, Wagner, Mussorgski, Ravel.

Mostra Fiori: 21,30 Danze Egri-Thonason alle fontane luminose. Mattino ingresso L. 300.

Promenade Valentino Aria Contempor. Piemontese 10-13, 18-19.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 43-823) 21-1 Complesso Arrigotti, cantano Danili, Nicola.

Chalet Valentino Gr. Or. Zucchert.

Idea Danse: 21 Orch. Caragioli.

Fenice Café chantant, Medici 112

Gay Estive Danse: ore 21 riapertura, Orchestra Angelini.

La Retonda: 21 Orchestra Gimelli

Metzger Giardino Birreria: via S. Donato 58. Ogni sera Aria varia.

Montecappucini Danse ore 21-24

Pagoda Danse: pista coperta, 21.

Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 danze e i 6 bonitos ».

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 683.479. 21 Orchestra Belocco e Lauffranco

Castello Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Oberti.

Columbia Danse, via Golfo 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.

Dadone: ore 21-1: Danze, Aria varia. Orchestra Lana.

Esteri Club », Cavour 6, t. 44-780 Complesso Ferrarone.

Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533, Aria varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il diamante del re » colori F. Lamas, A. Dahl, Roland

Ariston: « Compagno dalla notte » F. Arnaud, P. Cressoy. Pri. 2(2).

Astor: « Il vento di dono » Vera Ralston, D. Brian, L. Scott. Pomeriggio 300. Sera 350.

Augustus «Il mare intorno a noi» col, «Cacciatori sachimesi Pri. 350

Corso: « Io ti salverò » Ingrid Bergman, Gregory Peck.

Doria: «Provinciale a Parigi» A. Sini, R. Shiner, Bloom. L. 300-350

Luxe: « Singapore » Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingresso L. 300

Maffei: «Montecristo» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Crociera bianca ». Premio Festival di Cannes.

Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. St. Montalban, Cyd Charisse, Gassman, Pierangeli. Matin. ore 10,30

Reposi: «La bagnara della legge» J. Serner, L. Padovani, R. Bruni

Torino «Più Divisione Criminale», D. Wilma, E. Costantino. Ap. 10.

Vittoria: «I pirati della Croce del Sud» tech. Da Carlo. Ingr. 300.

Alessandro: « Cavalca, Vaquero! » tech. Ava Gardner, R. Taylor.

Alpi: « Terza liceo » un film di Luciano Emmer.

Capitol: « Cavalca, Vaquero! », techn. Ava Gardner, R. Taylor.

Fiat: « Cavalca Vaquero! » tech. Ava Gardner, Robert Taylor.

Giardino: « Oltre il Sahara » e « I predoni delle grandi paludi » col.

Hollywood: « Oltre il Sahara » e « I predoni delle grandi paludi, col.

Ideal: «Amori finiscono all'albaIle, Ferrero-Morgan 14,15 - 21,15.

Lux Fusia: « Capriccio Caroline Chèrie » tech. Doc. Mitri-Turpin.

Massimo «Marina» del re Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Nazionale: « Operazione Corea ». Joan Leslie. Forrest Tucker.

Principe: « Oltre il Sahara » tech. «Predoni delle grandi paludi» col.

Statuto: «Marina del re » Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Astl: « Non Tibi e i cacciatori di teste », technicolor. Apertura, 15.

Mignon: « Figlia del diavolo ».

Olimpia: Spada e la rosa, techn.

Per: « Totò terzo uomo », Totò.

P. Nuova: «Ultimatum alla terra» Romano «Re della Luisiana» tech.

Rivista La Tricolina 14,15-21,15.

S. Felice: « Dispetto amore ».

Cabela, via G. da Verazzano 48: «Vendicatore di Mantia» S. Gurie

Esperia: « Puccini » G. Ferrell, Martha Toren, technicolor.

Italiano: « Gli immortali! » Brazzi Mirabelli: «Cortina del silenzio ».

Vittoria: «Un dì verrà» con Salacrou. Harry Fitzgerald, L. Maxwell

Elisse: « Kuma Tai Kuma »,

Frejus: « Guardie e ladri » Totò e Aldo Fabrizi.

Nuovo: « Chimere » Kirk Douglas S. Paola La mafia degli Antipodi, techn. Esther Williams, V. Mature

Corallo: « Tempi nostri » V. De Sica, Totò, Lea Padovani.

Reisdoro: «Agenzia matrimoniale

Radium: « Boccaccio ».

V. Veneto: «Ginetta umana» Anna Baxter, J. Crain, F. Granger.

Astra: « Ninfa Antipodi », colori.

Borsalini: « Più grande spettacolo del mondo» tech. Hutton, Stewart

Esedsior: « I gioielli di Madame de... » D. Darrieux, C. Boyer.

Odeon: « Furore sulla città ».

Star: « Geisha ».

Adua: « Tragico ritorno », Varietà

Aurora: Vecchia America, technic.

Brescia: Piovuto dal cielo, Rascel

Fortuna: « Guardie e ladri » Totò.

Maxim: Taverna dei 4 venti, Bali Nord: « Sirpe danzata » technic.

Palermo: «Lucrezia Borgia» techn.

Sociale: « La spiaggia » technic.

Borsitti: « Cielo tempestoso ».

Cabiria «I peccati capitali», V. Romance. Tech. panor. Aria condiz.

Colosseo: « I gioielli di Madame de... » D. Darrieux, C. Boyer.

Italia: « Pontiglione del Nevada ».

Lingotto: « Autocolonna rossa ».

Moderno: «Marocco» George Rafi

Piemonte: «Regina vergine» tech. Joan Simmons, Stewart Granger.

S. Carlo Due notti con Cleopatra, colori. Schermo panoramico.

Spada «Occupati d'Amelia». Ap. 16

Alba: « Bufere » E. Fampanini.

Apollo: «Maddalena» techn. Marlo Vitale, Gino Cervi, V. Vanel.

Diana: «L'altro uomo» F. Granger

Edera Donna che volevano lisciare Lucente «Rancho Notorious» tech.

Lutrario: «Due notti con Cleopatra » col. Sophia Loren, A. Sordi.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Giardino, Astl, F. Nuova, Umberto, Manuzzi, Librario, Radium, Piemonte.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura nei normali SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località del litorale.

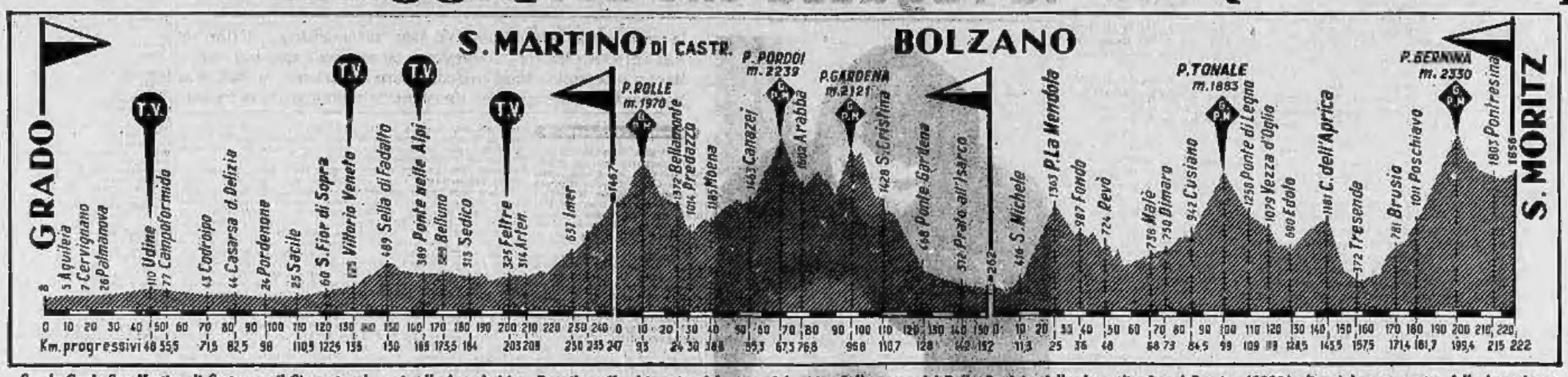
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Banco di Sicilia (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 13, dalle ore 14,30 alle 19 e in quelli del Conto Postale sul conto corrente numero 2/2362.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondente volata.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Ultima tappa di trasferimento verso il settore decisivo della corsa

Il Giro da oggi pensa alle Dolomiti [e al Tour]



Con la Grado-San Martino di Castrozza, il Giro entra domani nella fase decisiva. Ecco il profilo altimetrico del settore dolomitico. Sulle rampe del Rolle, Pordoi e delle altre salite fino al Bernina (2330) gli assi daranno prova della loro classe

Il "terzo uomo,, in maglia rosa

Clerici ha un ruolo di favorito nel grande duello Coppi-Koblet

Da uno dei nostri inviati

CASTELFRANCO VENETO, mercoledì sera.

I resti di quell'esercito a due ruote che venti giorni fa con tanta baldanza aveva iniziato il Giro d'Italia all'ippodromo della Favorita a Palermo, ce ne stanno andando pigramente per la piatta pianura ranata lisentro al traguardo, e ai ripose di Grado. Ancora una tappa di avvicinamento alla zona della montagna.

Qui nella carovana, e bisogna anche altrove, ovunque si ha voglia di discutere e di avanzare previsioni sul Giro, corre insistente la parola « tre tappe delle Dolomiti ». Sarà bene fare una piccola precisazione al riguardo, anche per evitare delusioni.

Innanzitutto, il percorso tocca non soltanto zone tipicamente dolomitiche — che sono successivamente il gruppo delle Pale di San Martino, la Val di Fassa col Passo del Pordoi e poi la Val Gardena col Passo omonimo — ma anche le zone tipicamente e prettamente alpine delle Retiche (culminanti nel Passo del Bernina, in pieno territorio elvetico). Secondariamente, non è molto esatto parlare della Grado-San Martino di Castrozza come di una tappa di montagna, giacchè soltanto negli ultimi dieci chilometri di strada, questa prende a salire, e neanche molto ripidamente. Le vere, la genuine tappe di montagna, quelle che metteranno finalmente alle prese gli scalatori e decideranno una buona volta chi ha ragione fra i sostenitori di Koblet e i sostenitori di Coppi (a questi ultimi va anche Carlo Clerici, non del tutto sconosciuto al pertichiere), sono le altre due: la San Martino-Bolzano di venerdì e la Bolzano-Saint Moritz di sabato, come partitamente appaiono nella cartina di qui sopra.

Con tutta verosimiglianza sarà dunque in quei giorni che si deciderà il Giro d'Italia — se proprio si vuole ritenere che Clerici sia soggetto a perdersi, col grosso vantaggio finora accumulato, anche la maglia rosa. Si vedrà.

Questo è il punto centrale del problema: il duello della vigilia Coppi-Koblet che appare non soltanto rivoluzionato per l'intrusione di un terzo sopraggiunto (il Clerici) che precede nettamente gli altri due in classifica, ma anche perchè, grazie alle circostanze di tutti ricordate, all'ingrassare della « tappa decisiva » Koblet si presenta sulla linea di partenza con 7 minuti di vantaggio su Coppi. Si dovrebbe ancora chiederci a questo punto se non sia somma ingenuità e somma ingiustizia dimenticare che avanti di Koblet (questa in classifica) ci sono Voorting e Ansteelli — ma per amore di chiarezza, e sia pure a malincuore, concediamo agli affezionati sportivi di lasciarli pi di fuori di questa aggiustatissima (e lunga di) previsioni.

Ma su si mettano Voorting e Ansteelli dal « grande gioco » che sarà per posta la maglia rosa a Saint Moritz, legittimamente bisogna volare alla stessa sorte quanti si trovano fra Koblet e Coppi — cioè Magni, Defilippis, Fornara ed Astrua. Ammettendo per pura ipotesi che, come molti credono, Coppi farà due tappe formidabili, dimostrandosi in piena « ripresa » e, al più ritenere che i tre minuti scarsi che lo dividono da Magni e i minori ritardi che egli ha rispetto agli altri nominati, la sera di Saint Moritz dovrebbero essere bell'e colmati.

Ma per Koblet, ma per Clerici come la mettiamo?

Di Clerici, ci sono molti che aspettano il crollo e sulle Dolomiti e sulle Alpi. Non è il caso di nascondere che entrambe le tappe sono durissime, per il numero e la ripidezza dei valichi da superare, così come è vero che Clerici non gode la stessa fama di fortissimo scalatore dei suoi due competitori: ma lo va dando ogni giorno terminare le tappe con l'occhio vivido e fresco, senza l'aspetto stanco e funereo di certi suoi avversari — anche illustri. A parte ch'egli ha già passato la corsa il Berabia e vi si è comportato più che onorevolmente rispetto a Koblet, la domanda principale, essenziale, unica che ci si deve porre nei suoi riguardi è questa:

« Potrà Coppi riprendergli nelle due tappe i 7 minuti di vantaggio, e potrà Koblet fare altrettanto per i 2'35 che lo separano? ».

L'una, l'italiana, dovrebbe attecorire subito, e con violentezza, da prendergli più di 10 minuti per tappa; e l'altra, il suo connazionale ed amico, dovrebbe distanziarlo d'una media di 15 minuti sia a Bolzano che a Saint Moritz.

Impresa, come si vede, tutt'altro che facile — e che per Coppi si compirà nel fatto che attaccando Clerici a botte fredde, cioè in partenza, onde avere molto terreno davanti a sè per prendergli molti minuti se tutto andrà bene, egli dovrà portarsi dietro Koblet. E questi sarà ben lieto di seguire una ruota così premurosamente protettrice.

VITTORIO VARALE

L'ex-locomotiva umana battuta

Sfida... fuori tempo tra Guerra e Pellenaers

Abano, mercoledì sera.

(g. b.). Ad Abano si è svolta stamane la più volte annunciata sfida tra Guerra e Pellenaers, i due ex-corridori attualmente direttori sportivi degli svizzeri e degli olandesi. In tenuta sportiva — Guerra con una dammante maglia rosa, Pellenaers nella maglia arancione dell'Olanda — e con il seguito della rispettive compagini con Koblet, Clerici, Van Est, Wagtmans, Voorting, Schaer, e di molti altri corridori, la coppia si è « detta battaglia » su un percorso di dieci chilometri.

Ha vinto Pellenaers perchè Guerra non ha visto in tempo il segnale del traguardo. Il gaglio di rito è stato dato allolandese da una mira fuori ordinanza rappresentata per l'occasione da una candida e distinta signora di una sessantina d'anni. Tragella, direttore sportivo della « Bianchi », ha aiutato il vincitore.

Qualcuno, non sappiamo se sul serio o per scherzo, ha proposto una gara fra Costante Girardengo direttore sportivo dei belgi e l'ex campione del mondo dei dilettanti Piero Bertolazzo, che capeggia la Frejus.

La caduta di De Santi (n. 65) e Nencini nella tappa di ieri. (Telefoto Moisio)

Traguardi volanti più vittorie di tappa uguale un capitale in banca

L'albero della cuccagna di Rik Van Steenbergen

Da uno dei nostri inviati

Padova, mercoledì sera.

Il tira e molla sulle condizioni di Coppi è sempre inutile e mentre ieri l'altro in base allo chiacchiericcio di corridoio si poteva giurare su un miglioramento, stamani a sentire i commenti dei colleghi corridori sullo sforzo apparente messo in mostra da Fausto alla Abano-Padova, il barometro è tornato verso l'incerto.

L'esperienza però ci ammonisce a registrare le voci ed a lasciar correre accontentandoci delle parole di Coppi e della logica secondo la quale il campione del mondo, come già dicevamo ieri, tenterà l'attacco sulle Dolomiti. E' strano, ma per lui si tratta di « salvare la faccia » e quindi non stupisce il suo desiderio di una grande impresa che, se anche non gli assicurerà il trionfo finale, pure gli varrà di leggere sui fogli della stradi quello visto ieri nei pressi di Padova: « Coppi, col Giro 1954 finisce in un carrierone! ».

La Maglia tridata sopra a nonostante la cresta di menefreghismo sotto sotto deve soffrire non poco. Ieri mattina a stamattina, prima di avviarsi al « via », Fausto ha tenuto una specie di rapporto generale e col meccanico Pinella ha deciso a lungo sui rapporti da adottare per le ormai prossime salite. Sembra che si tratti

* *

Domanda a Fausto:

« Vai al Tourf »,

« No, sto a casa e me lo godo per radio. Starò lato su una poltrona, succhiando una granatina alla mente ».

« Ne sei sicuro? ».

« No ».

Ci saranno tante cose che non quadrano in questo Giro, ma una cosa è certa, che Coppi non sa con assoluta sicurezza quello che farà nel futuro. Ad ogni modo pare che Fausto non sia più decisamente orientato in senso negativo verso la « grande doccia », la quale cosa cambierebbe i piani di molti alleli italiani che sarebbero disposti a tentare il colpo.

Domani arriva il signor Goddet e istierà gli approcci effettuati dal momento che i nostri colleghi inviati al Giro dalla Equipe si sono mantenuti finora molto cauti nei sondaggi, tendendo semplicemente l'orecchio per indovinare più che altro l'intenzione.

* *

Il numero uno della pattuglia dei volonterosi per il Giro di Francia è Formara. Il giovanotto di Borgomanero da tempo ha annunciato il suo desiderio e lo ha sempre confermato con energia.

« Io di avere fatto poco al Giro — ci diceva stamane — e quindi sulle Dolomiti partirò all'assalto » (Nota personale: Ma allora chi non attaccherà sulle Dolomiti?). Monti, che ha il morale sotto la scarpa, ha invece rinunciato, mentre è passato al « Astrua.

Anche Defilippis è stato avvicinato ieri da un giornalista francese che, avendo udito dire che Nino si era dichiarato contrario alla sua partecipazione al Tour, voleva sinceramente. Il torinese è stato diplomatico: « Le spiace venirmi a trovare domenica sera quando il Giro sarà finito? ».

* *

Van Steenbergen, l'uomo-dilettanti da mille, continua ad intascar denaro. Ieri non c'erano traguardi volanti a « Rik, avrebbe fare una piega, ci ha posto rimedio vincendo la tappa. Nella graduatoria dei traguardi volanti il belga è sulla vetta e anche se i calcoli matematici non gli assicurano il successo finale, pure in tutta la carovana non esiste nemmeno un'ombra di dubbio che sia disposto a scommettere qualcosa contro di lui.

Nella salita all'albero della cuccagna Van Steenbergen è il più in gamba. E ormai tutti, quando lo vedono, lo salutano con un gesto tipicamente italiano, soffregando insieme police e indice a significazione di chi conta biglietti da mille. Rik fa grandi cenni di assenso. E' un entusiasta — lui — del Giro 1954.

Gigi Boccacini

Coppi, Koblet e Clerici lunedì in pista a Torino

I protagonisti del Giro d'Italia che si concluderà domenica a Milano, parteciperanno ad un ciclo di riunioni in pista, le prime delle quali è in programma per lunedì 14, alle ore 21, al Motovelodromo torinese.

Alla « notturna » di Torino prenderanno parte: Coppi, Koblet, Clerici (la « rivelazione » del Giro), Bartali, Magni, Fornara, Defilippis, Astrua, Impanati, Schaer e la « ruota d'oro » della volata, Rik Van Steenbergen, al quale saranno opposti tutti i nostri migliori velocisti.

NUOVO TECNICO ALLA JUVENTUS

Raynor porterà la "scuola Lievesley,,

George Raynor giungerà a Torino nella terza decade di giugno. Le trattative per il suo passaggio alla Juventus come allenatore sono state laboriose, anche perchè il tecnico inglese aveva in Svezia una ottima sistemazione, a cui ha rinunciato a malincuore. Era allenatore dell'Atvidaberg e della nazionale svedese, rispettato e stimato da tutti. Arriverà in Italia come « trainer » dei bianconeri, ma non si sa ancora quando entrerà in funzione. La direzione bianconera informa ufficialmente che Olivieri è confermato nelle sue funzioni, quindi l'incarico chè sarà affidato a Raynor per ora rimane un segreto. Voci di corridoio dicono che sarebbe dato « in prestito » ad un'altra società di Serie A, che avrebbe pure alcuni giocatori juventini con contratto a scadenza. Sarebbe questo il primo caso di un allenatore in prestito.

La figura di Raynor è troppo nota per essere presentata: allenatore degli svedesi vincitori delle Olimpiadi del 1948, della squadra nazionale di Svezia ai campionati del mondo del '50, e « trainer » della stessa squadra svedese, che quest'anno ha ottenuto il brillante successo di pareggiare a Budapest contro la rappresentativa magiara. Per gli sportivi torinesi merita ricordare ancora un particolare: Raynor usa lo stesso metodo viene dalla stessa scuola, ed era amico intimo del povero Lievesley, caduto a Superga con la squadra del Torino.

* Questa sera, al Parco Michelotti, sui campi della SIS, si disputerà il terzo turno del Torneo notturno degli Assi. Le gare in programma per le ore 21 sono le seguenti: SIS-Italgas; La Fiscale-Fiat; Torino Nord-Elli Zerboni; Lancia-Avvenire San Paolo; riposa Parigi. Quindici minuti prima dell'inizio scenderanno in campo Elli Zerboni e SIS, che furono costretti ad interrompere l'incontro in corso mercoledì sera

CARPANO
IL VERMUTH DAL 1786
TORNEO NOTTURNO
DEI
BAR TORINESI
8 squadre di 6 giocatori
Campo CENISIA (Ippodromo)
Via Frejus, 36

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

Bar Ippodromo 4 - U. S. Parco Sparta 2

Bar Ippodromo: Bottaro, Busco, Segato, Macchiaretto, Camiciotto, Cafasso. — U. S. Parco Sparta: Comoglio, Franco, Terchio, Della Riva, Ferraro, Orio.

U.S. Barcanova 5-U.S. Astra B 3

U. S. Barcanova: Moro, Gai, Bruno, Clodovco, Bacin, Bertotto. — U. S. Astra B: Scaglianti, Cannoni, Valisi, Bozzo, Motta, Venini.

Bar Marchisio A 3-Bar Rosini 3

Bar Marchisio A: Serrafero, Operto, Cauda, Cavagnero, Fovio, Ferrarese. — Bar Rosini: Mandello, Stasio, Naretto, Divinconsi, Vigna, Lauro.

Bar Apollo A 4 - Bar Aurora 1

Bar Apollo A: Agnisetta, Sarco, Sarneco, Audisio, Ferru, Dardanelli. — Bar Aurora: Casagna, Reggiani, Tirani), Il Grande, Beatrice, Il Grande II.

INCONTRI DI STASERA (Inizio ore 21)

U.S. Gallette-U.S. San Mauro; Bar Stampa - U. S. Rivoli; Bar Marchisio B - U. S. Astra A; Bar Sport - U. S. Vanchiglia.

PUNT. MES
BEVANDA ANALCOLICA CARPANO

Un coltello senza lama

VI. — Due giovani inglesi, entrambe infermiere in un ospedale, il 4 ottobre 1927 compiono una gita turistica in Francia e precisamente a Boulogne-sur-Mer. Una delle giovani improvvisamente sparisce e solo il 28 febbraio 1928 viene ritrovato il suo corpo sventrato. Si suppone [illegible] la giovane si sia sottoposta a pratiche abortive per liberarsi del frutto di un amore illecito; è questa la supposizione più attendibile che peraltro non si può provare. Tre mesi dopo un'altra inglese, la signora Florence Wilson, sparisce al Touquet con si trova col marito; dopo intensissime ricerche durate tutta la notte, viene ritrovata crivellata di colpi in un bosco del Touquet. Molti sono i sospettati, ma nessuno può essere incolpato con una ragione plausibile. Tra coloro che si presentano spontaneamente a testimoniare vi è anche un maestro di musica, direttore dell'orchestra del Casinò. Il maestro Matras testimonia di essersi trovato a passeggiare il sabato in cui avvenne il delitto, lungo la strada delle Dune, proprio vicino al bosco ove venne ritrovato il cadavere della signora Wilson, e di aver visto un giovane biondo munito di bicicletta, che lo salutò passando.

Il maestro Matras viene messo a confronto con Augusto Vambre. «Assomiglia al ciclista che vidi in quel giorno», dichiara il musicista, ma quando il sordomuto, invitato a parlare e a dire «Buona sera, signore», emette dei suoni confusi, il maestro si ricrede: «No, non è lui. Il giovane biondo mi ha salutato con voce chiara». Si chiede allora al compositore di indicare il luogo esatto ove ha visto il giovane biondo con la bicicletta. Accompagnato dagli agenti, Matras prende la strada delle Dune, ed a un certo punto si ferma e dichiara: «E' qui». E' esattamente il bosco nel quale venne trovato il cadavere della signora Wilson. Allora viene chiesto a «papà Biguet» se, anch'egli, come sembrerebbe naturale, ha visto il giovane ciclista biondo. No, «papà Biguet» non ha visto nessun ciclista. Strana e sconcertante situazione... Ispezionando il terreno attorno al bosco tragico, un ispettore scopre il manico arrugginito di un piccolo coltello da tasca. Forse l'arma dell'assassino? Evidentemente la lama si è spezzata, mentre il criminale colpiva selvaggiamente la signora Wilson, che ha dovuto strangolare per finirla. Non ostante tutte le più attive ricerche la piccola lama non viene ritrovata. Evidentemente se l'assassino ha rinunciato a usare violenza alla signora è stato per la presenza del maestro Matras. A meno che il ciclista biondo non esista che nella fantasia del maestro e che l'assassino sia proprio costui. E' una delle idee che viene alla polizia, per la quale il maestro viene condotto immediatamente al commissariato e qui «cucinato» a dovere per dodici ore, senza pietà. «Conoscete la signora Wilson?». «No». «Pure voi siete stato direttore d'orchestra al casinò di Monte Carlo». «Sì». «E proprio nella stessa epoca in cui vi si trovava la signora. La cosa non è molto chiara; come non è affatto chiaro il fatto che siete andato a passeggiare nei posti ove una donna veniva assassinata». E altre domande. Ma il maestro Matras, nonostante il suo spavento e la fatica cui viene sottoposto, ha una risposta soddisfacente a tutte

Il mistero di due delitti

le domande, tanto che, sia pure con rammarico, la polizia che credeva di essere venuta a capo del mistero, è costretta a rilasciarlo in libertà. E la cosa si dimostra sensata, perchè un altro testimonio, il giardiniere Dambron, che lavora nei dintorni dei campi di golf, il famoso sabato sera ha visto, proprio verso le 18,30, un ciclista vestito di scuro che, tenendo la sua bicicletta per mano, percorreva la strada che corre lungo

la ferrovia a scartamento ridotto delle Dune. E dietro al ciclista un signore che teneva gettato sulle spalle un soprabito bianco: si trattava evidentemente di Matras. In questo caso il compositore ha detto la verità: il ciclista biondo esiste veramente, non è frutto della sua fantasia. Ed il maestro, evidentemente, è innocente.

Segue: *Il biondo satiro.*

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

E essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

ULTIME NOTIZIE

LA RAGAZZA CADAVERE AL LUNA PARK

Uccisa con tre rivoltellate dall'innamorato respinto?

Ricostruita dai carabinieri la tragedia di Vignola
L'uomo, ammogliato, continua a negare il delitto e parla di suicidio - La versione di alcuni contadini

Modena, mercoledì sera.

Per tutta la notte sono proseguite a Vignola le indagini dirette a fare luce sul tragico episodio di sangue di cui è stata vittima la venticinquenne Lina Manzoni, trovata ieri pomeriggio cadavere in una piantagione di ciliege; nuovi elementi sono stati acquisiti dagli investigatori, anche se essi è stato ancora risolto il dilemma che è al centro della intricata vicenda: suicidio o delitto premeditato?

E' stato frattanto ricostruito il retroscena del tragico episodio fin dal giorno in cui, circa quattro mesi fa, la Manzoni intrecciò relazione con l'ex-carabiniere Marco De Buduo — ex-carabiniere e attualmente guardia giurata in uno stabilimento di Milano, ove egli risiede in via Treviglio 23 — e sui successivi contrasti fra i due, determinati dalla scoperta fatta dalla donna che l'uomo era già sposato pur vivendo separato, al dilungo, infine, sempre da parte della giovane, di proseguire una relazione che mai avrebbe potuto concludersi regolarmente con un matrimonio.

I militi del nucleo investigativo sono risaliti, nello svolgere la loro minuziosa inchiesta, dal momento in cui ieri, nel primo pomeriggio, il De Buduo si presentò affannato e sconvolto, in maniche di camicia, alla caserma dei carabinieri di Vignola; e La mia fidanzata si è suicidata in un campo... Venite subito», disse il giovane.

Il corpo della donna, una bellissima fanciulla, alta, slanciata, dai lunghi capelli neri, giaceva, una decina di metri dal ciglio della Via Montanara, una stradina campestre con poche case, sotto un filare carico di frutta. Il De Buduo ne aveva ricoperto il capo e il busto con la giacca (il motivo del gesto non è stato spiegato dal giovane). La donna sembrerebbe addormentata, tanto era la serenità del volto e dell'atteggiamento, se non fosse stato per un filo di sangue sgorgante da un piccolo foro alla gola. Accanto al corpo una pistola semiautomatica Bernardelli 7,65. Era l'arma, di proprietà del giovanotto, che egli portava sempre con sè. I Bravaccini venuti qui per fare una passeggiata e per mangiare ciliege», disse il giovane fra i singhiozzi ai marescialio che l'interrogava. Io mi allontanai un momento per sogliere ciliege. Intesi un colpo, mi voltai e vidi Lina già morta. Aveva estratto la pistola dalla sua giacca che avevo appoggiato a terra, e si era sparata».

A questa versione i carabinieri non hanno creduto fin dal primo momento nè vi credono tuttora, pure avendola fedelmente registrata nei verbali. Il retroscena lontano e immediato del fatto è tale da autorizzare i più gravi sospetti: la giovane non ne voleva più sapere dell'uomo, e l'aveva sfuggito. Venerdì sera con la sorella era scappata da Milano per venire a Vignola ove una quarta sorella era già da alcuni giorni col suo tiro a segno, che fa parte di un «Luna Park» ambulante. Le quattro sorelle presero alloggio nel carrozzone. Non si sa come, il De Buduo conobbe l'indirizzo del parco dei divertimenti e giunse a Vignola come spiritato. All'albergo Cacciatore, ove prese alloggio, fu udito proferire minacce all'indirizzo della ragazza: «Ove la trovo l'ammazzo», avrebbe detto all'albergatore. Questi tentò di calmarlo e quando seppe che il giovane portava con sè una pistola, tanto fece che riuscì a convincerlo a depositarla presso di lui. Ieri mattina riconsegnò sollecitamente l'arma. Dice che si era dimenticato di aver firmato quel foglio. Ma pare, però, di aver fatto questo dietro richiesta dei Reali.

3) Il maresciallo Tommasoni aveva creduto, al momento delle prime indagini, che il «suicidio» fosse avvenuto alle 16,30 pomeridiane. E gli era parso che quest'ora fosse stata segnata sul biglietto rinvenuto la mattina dell'11 febbraio. Stamane spiega che era stata la vognaia dell'imputato, Ida Perugini, a dirgli che Giuseppina era uscita da casa alle 16 del 10 febbraio.

E così è spiegato tutto. Le ombre sono fugate. Si può dunque andare avanti.

Il presidente Zatt, Scotti traccia il programma. La mattinata è dedicata alle arringhe della Parte Civile; il pomeriggio alla requisitoria del P. M. Domani parleranno i difensori e la sentenza, dopo le repliche, sarà emessa la sentenza.

Noi della Parte Civile — sorridiamo Pave. Cantoni — non difendiamo soltanto una morta, ma difendiamo anche e soprattutto la sua memoria!

Quindi si diffonde sulla personalità dell'imputato, di quel Nuovo che nel proprio nome porta la sua condanna e la sua rassegna. «Costui ha violato tutte le norme del vivere in un consorzio umano: nel corso di questo processo è stata scolta un'indagine che ha permesso di scoprire nel Senzi una freddezza d'istinti, che non si può concepire in un essere umano. E' un individuo che non si preoccupa di passar sopra il cadavere della moglie, che è indifferente agli sguardi della folla che lo ha conosciuto e lo ha seguito quale che aveva ottenuto sino a quel momento: era necessario che si sapesse che egli era stato insieme ai suoi soci sino alle 20. Ma non vi riuscì.

— Ora sempre un'ora vuota — esclama Pave. Cantoni — nell'alibi dei Senzi: dalle 19 alle 20. E' lo stesso vuoto che ha lasciato, nella sua famiglia, Giuseppina.

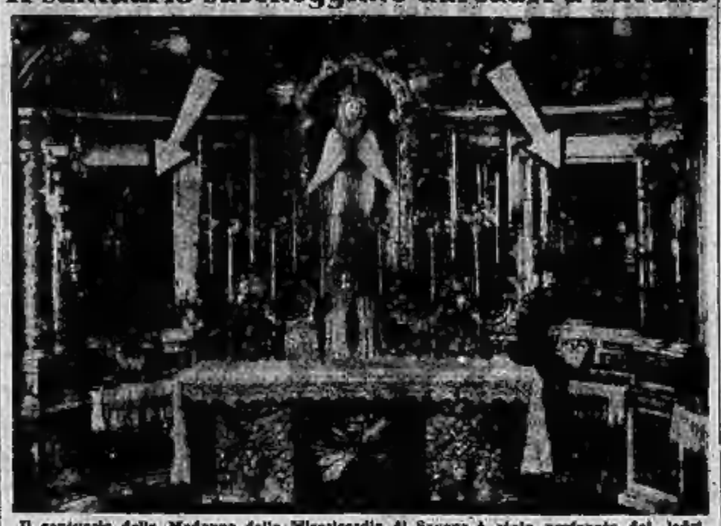
Il patrono di Parte Civile passa poi a esaminare il comportamento dell'imputato dopo il ritorno della moglie a Bologna: «La sera della scomparsa della Rina, egli giuocava alle carte in famiglia e gustava le «sfrappole». La Difesa potrà servirsi di tale piacevolezza dimmo per affermare che questo non è atteggiamento da omicida. Ma io non so fino a qual punto questo fatto potrà giovare all'imputato. La notte prima di morire Giuseppina dormì con suo marito. Poteva essere la prima notte di un novello, di un ritrovato amore; ma poteva anche essere la prima notte di un bieco piano premeditato. Se Mario Senzi era di nuovo innamorato di Giuseppina, perchè, quando la moglie tornò a casa, non scacciò subito l'amante, perchè non cercò subito ad abbracciare la madre di sua figlia, perchè non la baciò, perchè non pensò con lei alla prima notte, invece dell'ultima? Oh! Quelle mostruose carezze, fatte con le stesse mani che di lì a poco avrebbero dovuto sollevare il corpo della donna e gettarla in acqua!».

L'arringa tocca punti commossi e il pubblico che gremisce l'aula appare visibilmente toccato: molta gente non può entrare e i carabinieri devono intervenire più volte perchè la folla che è sulla porta si mantenga ordinata e faccia silenzio.

L'avv. Cantoni prosegue con appassionata oratoria, e dopo aver esaminato le molteplici contraddizioni della teste Ida Perugini (una donna che ha visto, sentito e immaginato molto più di quel che non sia venuto a dire) passa ad analizzare le accuse assurde mosse dall'imputato a Giuseppina.

a. d.

Il santuario saccheggiato dai ladri a Savona



Il santuario della Madonna della Misericordia di Savona è stato profanato dai ladri che sono penetrati sotto il santuario stesso attraverso un cunicolo nel quale scorre un ruscello che scende dalle colline circostanti. Fortunatamente i ladri non hanno potuto toccare i gioielli di cui è ricoperta la statua della Madonna. Essi hanno fatto saltare i cristalli di due nicchie (indicate dalle frecce nella foto) e hanno asportato tutti gli orecchini d'oro per un peso di oltre 6 chilogrammi e del valore di circa 8 milioni di lire.

AL PROCESSO DI CUNEO

Le richieste del Proc. Generale

L'ergastolo pel Beltrando padre, pel comandante "Zama,, e altri tre partigiani; pene considerevolmente ridotte pei condoni

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Al processo pel delitto di Sampeire, presenta molto pubblico, stamane il presidente ha dato la parola all'avv. Nino Bonelli di Saluzzo, patrono di Parte civile per la vedova dell'ucciso, Anna Spagnolo. L'avv. Bonelli fa un'ampia disamina delle risultanze processuali ponendo in evidenza tutti gli elementi di prova diretta e indiretta che conducano la responsabilità del Beltrando e che culminano, per il padre, nella chiamata di correo dell'imputato Renzaldo Bernardo detto Ercole, che fu ripetutamente sollecitato dallo stesso Beltrando padre ad arrestare il povero Giuseppe Biglione. Passando alle eventuali diminuenti, l'avv. Bonelli osserva che l'accusa del Beltrando in ogni caso era calunniosa perchè fu proprio il Beltrando padre ad ammettere successivamente che il Biglione non aveva avuto mai amanti.

La Parte Civile ha concluso chiedendo la condanna di tutti gli imputati, insistendo in particolare per la responsabilità dei mandanti, che non possono invocare il glorioso passato partigiano degli altri imputati. L'avv. Bonelli formula altresì la richiesta di due milioni per i danni materiali e morali.

Dopo l'avvocato di Parte civile prende la parola il Proc. Generale dott. Inchino. Egli comincia con l'escludere che la morte del Biglione Giuseppe possa considerarsi atto di guerra e beneficiare quindi di partiali indulgenze nei vari suoi aspetti. Essa fu soltanto un'azione brutale e inutile di cattiveria e ferocia umana, che domanda, oltre ad una condanna morale, anche quella giudiziaria. E così presenta le sue conclusioni: per Beltrando Francesco (padre) si deve ritenere raggiunta la prova, del resto ascrittogli, anzi la denuncia del Biglione ai partigiani per odio privato, onde chiede la pena dell'ergastolo; gli concede però le attenuanti generiche e la provocazione, per cui la pena viene diminuita fino a 16 anni; la legge successiva di condono la portano a 8.

Il P. G. non ritiene invece raggiunta la dimostrazione dei fatti per Beltrando Francesco (figlio) e ne domanda l'assoluzione per insufficienza di prove. Per il comandante della brigata partigiana: Eduardo Zapata detto «Zama» chiede l'ergastolo, ridotto a 10 anni per i partigiani «Ercole» (Renzaldo), «Tito» (Cavaliero) e «Scugnizzo» (Rabbia) chiede l'argastolo, ridotto ad anni 2; per «Nuccio» (Ravelo) e «Mecco» (Gianti) l'assoluzione per insufficienza di prove.

g. s.

Alle porte di Alessandria

Arrestati i ladri sacrileghi di Savona?

Savona, mercoledì sera.

Si apprende da Alessandria che stamane sarebbero stati fermati colà gli autori del grave furto sacrilego compiuto nella notte di lunedì nel Santuario della nostra Signora della Misericordia a Savona. Mancano ancora particolari sugli sviluppi dell'operazione di polizia ma pare che alcuni quadri di Pinasca, durante una normale perlustrazione alla porta di Alessandria, abbiano fermato due individui trovati in possesso di numerosa bigiotteria di piccolo taglio (da 5 e da 10 lire) nonchè di un paio di gioielli che si presume provengano appunto dal furto compiuto l'altra notte nel Santuario di Savona. Con'è noto gli ignoti ladri asportarono gioielli per vari milioni e 800 mila lire in contanti dalle cassette delle elemosine.

I due individui fermati, di cui per ora non si conoscono le generalità sarebbero stati consegnati dalla finanza alla polizia di Alessandria e tradotti in Questura per i necessari accertamenti. Solo quindi in serata si saprà se i due «fermati» di Alessandria sono i ladri sacrileghi di Savona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

AUDACI LADRI A PARIGI

Rubati due scrigni pieni di gioielli

Presa di mira dai malviventi è la moglie di un diplomatico americano - Le gioie valevano 10 milioni di franchi - Alcuni mesi fa erano spariti dalla sua casa 6 milioni di brillanti

Parigi, mercoledì sera.

(t. m.) *La graziosissima moglie di un diplomatico americano a Parigi, si è presentata ieri pomeriggio al commissariato del quartiere di Auteuil per denunciare un furto di cui era stata vittima.*

La signora Grey era andata a trascorrere le feste di Pentecoste a Deauville, ed era ritornata a Parigi nelle prime ore del pomeriggio: fermò la sua lussuosa automobile dinanzi al cancello della non meno lussuosa villa dove abita, e chiamò la cameriera per farsi aiutare a portare le valige. Un paio d'ore dopo, dovendosi vestire per andare a prendere un tè con una amica, cercò la borsa nella quale aveva messo i gioielli quando era tornata da Deauville. La borsa non c'era.

La signora ricordò di averla deposta per terra, dinanzi al cancello del giardino, usando dell'automobile; mandò la cameriera a prenderla: la borsa, naturalmente, era scomparsa. Oltre ad un apparecchio radio portatile, essa conteneva due scrigni pieni di gioielli e brillanti per un valore di circa 10 milioni di franchi.

Inutile dire che il ladro non è stato ritrovato, come non fu ritrovato quello che nel gennaio scorso penetrò nella villa dello stesso diplomatico portando via molti oggetti e denaro, fra cui 6 milioni di franchi di gioie.

Tre operai stritolati sulla linea Bologna-Firenze

BOLOGNA, mercoledì sera.

Un'impressionante sciagura si è verificata stamane alle 7,48 sulla linea ferroviaria a dirittissima e precisamente sotto la galleria dell'Appennino. Il tragico bilancio: tre morti e tre feriti, partiti dalla nostra Stazione Centrale con un'ora di ritardo e diretti a Firenze, per cause non ancora giustificate ha travolto e stritolato tre operai che stavano effettuando lavori di manutenzione sul binario libero, sotto la galleria. Pare che, sentendo arrivare il convoglio, i tre operai si siano portati inavvertitamente proprio sul binario sul quale il treno stava procedendo. Tutti e tre sono deceduti all'istante.

Sul posto si sono recati i carabinieri delle stazioni di San Benedetto Val di Sambro e di Castiglione dei Pepoli per le prime indagini.

Un'inchiesta è stata immediatamente aperta dal Compartimento ferroviario.

Fino a questo momento nessuno ulteriori particolari.

All'ultimo momento apprendiamo — ma anche questa versione non è ufficiale — che i tre operai uccisi i quali appartenevano a una squadra di quindici uomini dell'Impresa Fratelli, che stavano effettuando i lavori per conto delle Ferrovie dello Stato, si sarebbero posti, al segnale dato dal convoglio, fra i due binari. Non solo il treno merci, sarebbe passato in quel momento, ma anche un altro convoglio che non il treno merci avrebbe incrociato. I tre operai, che sono rimasti orribilmente maciullati, sono: Walter Girani di Evanisto di 37 anni, Elso Olivi di Oliviero di 32 anni, Primo Balestri di 34 anni, tutti da Lagaro.

Stanotte a Brunsoco

Un autocarro sbanda e finisce dentro una casa

Brunsoco, mercoledì sera.

Questa notte alle ore 0,05 un camion targato AL 34-215, guidato dal proprietario Cesare Giuseppe, residente ad Alfiano Natta, e sul quale si trovavano pure due suoi garzoni, tali Canalia di anni 15 e Francesco di anni 16, provenendo da Chivasso, sulla strada provinciale Torino-Casale alla periferia di Cavagnolo, essendo stato l'autista sorpreso dal sonno, sbandava e andava ad urtare contro la casa sita in via Cristoforo Colombo 15 di proprietà della signora Gallardo Rosa ved. Serazio.

Il pesante veicolo sfondava una parete e finiva dentro l'alloggio del signor Paoletti, la cui famiglia veniva svegliata in preda a grande panico.

Molti danni ha riportato la casa, e così pure il camion. L'autista e i due garzoni, rimasti feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Brusasco e affidati alle cure del dottor Mario Zanzone. Essi guariranno in circa 30 giorni.

Nessun danno alla famiglia dei Paoletti; ma essa, per i danni riportati dal loro alloggio, è stata costretta a trasferirsi provvisoriamente altrove.

Uccide la fidanzata e poi si toglie la vita

Catanzaro, mercoledì sera.

Un contadino di anni 21, ha ucciso con un colpo di pistola la fidanzata diciassettenne, e poi si è suicidato con la stessa arma. Il fatto è avvenuto ieri nel comune di Stalletti, dopo un violento alterco per motivi di gelosia tra il giovane Giuseppe Pisciotteri e la ragazza, Giuseppina Stratati.

Crollano gli ultimi dubbi sull'autore del "delitto perfetto,,

L'imputato smentito dal foglio matricolare del distretto militare
Un confronto col maresciallo Tommasoni - La fosca personalità del Sensi nella rovente requisitoria della P. C. - Domani la sentenza

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Gli ultimi dubbi vengono sciolti, i fantasmi si dissolvono nei primi minuti dell'udienza di questa mattina al processo Sensi. Ecco gli argomenti: 1) E' arrivato dal distretto militare di Bologna il foglio matricolare del fante Mario Sensi. Risulta che nel giugno 1946 egli fu ricoverato per alcuni giorni all'ospedale di Catanzaro.

— *Che sono avvocato?* — chiede il presidente.

— *Bronco polmonite* —, risponde Pisapatto.

Presidente — *E appena dimesso andavate al mare a da Giuseppina approfondire i motivi? Dopo una broncopolmonite?*

Imputato — *Facevo solo bagni di sole. Me li aveva ordinati il medico.*

2) Sono chiamati a un ennesimo confronto il maresciallo Tommasoni e il socio dell'imputato, Arnaldo Sanetti. Oggetto: il foglio fantasma subito sulla udienza di lunedì pomeriggio. Il sottufficiale ha trovato Perugini e lo Zanetti non può che osservare e riconoscere per propria la firma. Dice che si era dimenticato di aver firmato quel foglio. Ma pare, però, di aver fatto questo dietro richiesta dei Reali.

3) Il maresciallo Tommasoni aveva creduto, al momento delle prime indagini, che il «suicidio» fosse avvenuto alle 16,30 pomeridiane. E gli era parso che quest'ora fosse stata segnata sul biglietto rinvenuto la mattina dell'11 febbraio. Stamane spiega che era stata la vognaia dell'imputato, Ida Perugini, a dirgli che Giuseppina era uscita da casa alle 16 del 10 febbraio.

E così è spiegato tutto. Le ombre sono fugate. Si può dunque andare avanti.

Il presidente Zatt, Scotti traccia il programma. *La mattinata è dedicata alle arringhe della Parte Civile; il pomeriggio alla requisitoria del P. M. Domani parleranno i difensori e la sentenza, dopo le repliche, sarà emessa la sentenza.*

Noi della Parte Civile — sorridiamo Pave. Cantoni — non difendiamo soltanto una morta, ma difendiamo anche e soprattutto la sua memoria!

Quindi si diffonde sulla personalità dell'imputato, di quel Nuovo che nel proprio nome porta la sua condanna e la sua rassegna. «Costui ha violato tutte le norme del vivere in un consorzio umano: nel corso di questo processo è stata scolta un'indagine che ha permesso di scoprire nel Sensi una freddezza d'istinti, che non si può concepire in un essere umano. E' un individuo che non si preoccupa di passar sopra il cadavere della moglie, che è indifferente agli sguardi della folla che lo ha conosciuto e lo ha seguito quale che aveva ottenuto sino a quel momento: era necessario che si sapesse che egli era stato insieme ai suoi soci sino alle 20. Ma non vi riuscì.

— Ora sempre un'ora vuota — esclama Pave. Cantoni — nell'alibi dei Sensi: dalle 19 alle 20. E' lo stesso vuoto che ha lasciato, nella sua famiglia, Giuseppina.

Il patrono di Parte Civile passa poi a esaminare il comportamento dell'imputato dopo il ritorno della moglie a Bologna: «La sera della scomparsa della Rina, egli giuocava alle carte in famiglia e gustava le «sfrappole». La Difesa potrà servirsi di tale piacevolezza dimmo per affermare che questo non è atteggiamento da omicida. Ma io non so fino a qual punto questo fatto potrà giovare all'imputato. La notte prima di morire Giuseppina dormì con suo marito. Poteva essere la prima notte di un novello, di un ritrovato amore; ma poteva anche essere la prima notte di un bieco piano premeditato. Se Mario Sensi era di nuovo innamorato di Giuseppina, perchè, quando la moglie tornò a casa, non scacciò subito l'amante, perchè non cercò subito ad abbracciare la madre di sua figlia, perchè non la baciò, perchè non pensò con lei alla prima notte, invece dell'ultima? Oh! Quelle mostruose carezze, fatte con le stesse mani che di lì a poco avrebbero dovuto sollevare il corpo della donna e gettarla in acqua!».

L'arringa tocca punti commossi e il pubblico che gremisce l'aula appare visibilmente toccato: molta gente non può entrare e i carabinieri devono intervenire più volte perchè la folla che è sulla porta si mantenga ordinata e faccia silenzio.

L'avv. Cantoni prosegue con appassionata oratoria, e dopo aver esaminato le molteplici contraddizioni della teste Ida Perugini (una donna che ha visto, sentito e immaginato molto più di quel che non sia venuto a dire) passa ad analizzare le accuse assurde mosse dall'imputato a Giuseppina.

a. d.

Dopo quindici giorni confessa il fratricidio

Piena luce sul delitto di Jesi - La vittima uccisa con una scarica di fucile mentre scendeva la scala della propria villa

Ancona, mercoledì sera.

Sulla morte del trentenne Francesco Federici — che il 23 maggio fu trovato cadavere sulla scala della sua villa di Jesi con accanto un fucile da caccia — è stata fatta piena luce: il fratello della vittima, Giovanni, di 38 anni, ha infatti confessato di aver ucciso il familiare con un colpo di fucile dopo un litigio.

L'ipotesi che Francesco Federici fosse rimasto ucciso per disgrazia mentre scendeva le scale col fucile in mano, non aveva trovato credito presso le autorità inquirenti le quali avevano potuto una rosa di pallini confiscati nel legno di una porta vicino al punto dove giaceva il cadavere. Il comportamento del fratello della vittima, poi, apparve fin dai primi momenti assai strano. Giovanni Federici, infatti, dopo aver alloggiato nella villa fino a quel mattino di domenica, si era improvvisamente allontanato per ignota destinazione; solo dopo quattro giorni, al suo rientro a Jesi, venne rintracciato e arrestato a tenore a disposizione dell'autorità giudiziaria. Data alcune contraddizioni in cui cadde, fu fermato. Tra lui e il fratello non correvano buoni rapporti, per via, sembra, del carattere autoritario di Francesco.

Giovanni risiedeva ad Ancona, ma aveva a sua disposizione nella villa di famiglia una stanza. Domenica, dopo il pranzo, era scoppiato un acceso litigio tra i due fratelli; Giovanni, esasperato, scese ad armarsi di un fucile che custodiva nella sua stanza e fece fuoco sul fratello che scendeva le scale. Poi si allontanò. Davanti all'ospedale civile di Jesi egli in un primo tempo ha lasciato, nella sua famiglia, Giuseppina.

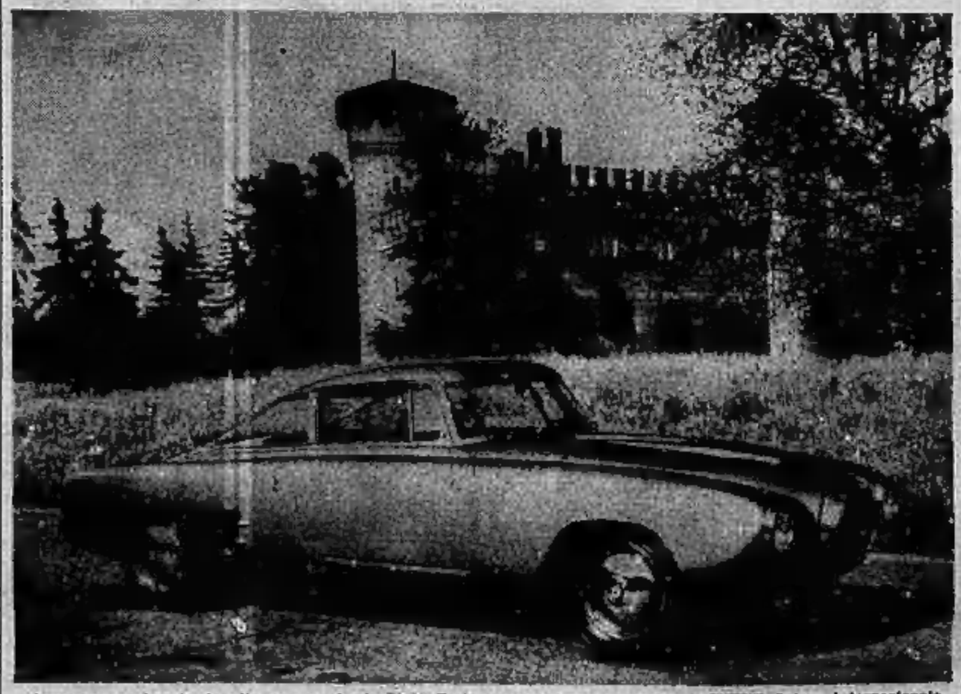
Il patrono di Parte Civile passa poi a esaminare il comportamento dell'imputato dopo il ritorno della moglie a Bologna: «La sera della scomparsa della Rina, egli giuocava alle carte in famiglia e gustava le «sfrappole». La Difesa potrà servirsi di tale piacevolezza dimmo per affermare che questo non è atteggiamento da omicida. Ma io non so fino a qual punto questo fatto potrà giovare all'imputato. La notte prima di morire Giuseppina dormì con suo marito. Poteva essere la prima notte di un novello, di un ritrovato amore; ma poteva anche essere la prima notte di un bieco piano premeditato. Se Mario Sensi era di nuovo innamorato di Giuseppina, perchè, quando la moglie tornò a casa, non scacciò subito l'amante, perchè non cercò subito ad abbracciare la madre di sua figlia, perchè non la baciò, perchè non pensò con lei alla prima notte, invece dell'ultima? Oh! Quelle mostruose carezze, fatte con le stesse mani che di lì a poco avrebbero dovuto sollevare il corpo della donna e gettarla in acqua!».

L'arringa tocca punti commossi e il pubblico che gremisce l'aula appare visibilmente toccato: molta gente non può entrare e i carabinieri devono intervenire più volte perchè la folla che è sulla porta si mantenga ordinata e faccia silenzio.

L'avv. Cantoni prosegue con appassionata oratoria, e dopo aver esaminato le molteplici contraddizioni della teste Ida Perugini (una donna che ha visto, sentito e immaginato molto più di quel che non sia venuto a dire) passa ad analizzare le accuse assurde mosse dall'imputato a Giuseppina.

a. d.

Una macchina italiana per il Presidente Perón



Questo coupé Lancia Aurelia, carrozzata da Pinin Farina e recentemente esposto al XXXVI Salone Internazionale dell'Automobile di Torino, è ora in viaggio per l'Argentina destinato al Presidente di quella Repubblica, gen. Perón

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 9 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale; Gioco d'Italia - 13,20: Album musicale - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,20-14,30: Cronache del lavoro e Cinema.

Ore 16: La opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua tedesca - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Padova-Grado); Canzoni di successo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Festival della canzone napoletana - 18,30: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Padova-Grado); Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - Howard Lenn: «Gli sfollati» - 19,45: Dodici Concerti Dicter e Vitalino - 20,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 21: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 21,30: Giornale sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 22,30: «La signora delle sie Tina», dramma musicale in un prologo e tre atti (quattro quadri) di Elio Anacchi, dal romanzo di S. Bember Howe. Musica di Luigi Ferrari Trecate. Direttore Nino Sanzogno. Interpreti del nuovo Roberto Bracalin. Orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: 1. «Scrittori di melodramma»; II. Conversazione; III. (23,15): Oggi al Parlamento; Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale; Giro d'Italia: Kostelanetz e le musiche di Jerome Kern - 14: Il contagocce; Orchestra diretta da Gorni Kramer - 14,30: «Il cicchetto», ottocento musicali.

Ore 15: Giornale; Giro d'Italia; Buona Fortuna Trio - 15,30: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 16: «Terza pagina»; (Il libro delle meraviglie - I grandi interpreti di Chopin: Cortot - Le frasi celebri illustrate - Rubrica filatelica) - 17: «Ciribiribin», rotiglia musicale - 18: Giornale; Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Padova-Grado); Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Ragazzi a convegno - 18,45: La tavola di Harry James - 19: Classe unica. Giuseppe Carichi: «Le materie prime» (quinta lezione); Rinaldo De Benedetti: «Il passaggio della tecnica» (radiocronaca italiana) - 19,30: Nello Segurini e la sua orchestra - 20: Radiosera; Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: Motivi in passerella - 20,45: «Club», attualità giornalistiche - 21: «Cavallo e cavaliere», rivista di Rascaroni, Verde e Zapponi. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, Regia di Nino Meloni - 21,45: Assi al pianoforte - 22: Ronna Orchestra: «I miei ricordi».

Ore 23,15: «I soli», balletto radiofonico dalla favola di La Fontaine - «Il topo di città e il topo di campagna»; musica di Mario César Gordo; commento in forma di radiocronaca di Jacqueline Claude - 23: «Superotto»: Quartetto Sam Black - 23,50-24: Secondo festival canzonale della canzone «Città di Roma» (trasmissione delle canzoni vincitrici).

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. I.). — Ore 19: Musica per clarinetto di Mozart - 19,30 La Rassegna: «Arti figurative» - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Bompiani-Barbiani: «Concerto in fa op. 11 n. 5 e; G. Respighi: «Adagio con variazioni per violoncello e orchestra; R. Barloni: «Suite di danze» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le Sacrosanti L. «Delinizione e storia della Neurosi» - 21,40: I dialoghi di Platone, a cura di Enzo Paci: «La Repubblica», compagnia di prosa di Roma con Annibale Ninchi; regia di Flavio Mazzarano Tarsino - 22,50: L'opera pianistica di Franz Schubert, a cura di Guido Agosti: n) «Sonata in la maggiore op. 120» (postuma) (pianista Wilhelm Kempff); b) Da «Momenti musicali op. 94» (pianisti: Sergio Fortebraccio e Ornella Puliti Santoliquido) - 23,30: L'Italia e il progresso scientifico, trasmissione di Massimo Scaglia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Servizio speciale del Telegiornale sul Giro d'Italia - 17,50: Programma per i ragazzi: Buddy Brown nel film «Fuga in paradiso» - 18,50: «Entra dalla comune», rassegna degli spettacoli della settimana - 19,05: Telegiornale - servizio speciale sul Giro d'Italia - 21: «Biblia magica», rassegna di Piero Turchetti, Contiene la fantasia serie di presentazioni dei migliori disegnatori italiani. 21,30: Edizione speciale televisiva di «Ciribiribin» con la partecipazione di Jacqueline François; orchestra diretta da Mario Consiglio - 22,30: Dibattito su un argomento di attualità - 23: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 10 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra napoletana - 12,30: Orchestra Regionali - 13,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo di tappa); canzoni italiane - 17,30: Musiche di Giancarlo Menotti - 18,15: Rimi - 18,30: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21: Il concerto del mezzo - 21,45: Le nostre canzoni nel mondo - 22: I racconti di Sabina Brigitta», di Vail e Piper - 22,30: Pacifica Maria Chandelero - 23: Complesso Lucchina.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Fragna - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Canzoni per il pranzo - 14,30: Schermi e ribalte; Quando la Parigi - 16: Show il ranzo - 16,30: Orchestra Ferrari - 16: Andrenia Pagnani e Gino Cervi in «Gli ultimi cinque minuti», tre atti di De Benedetti - 18: Giro d'Italia; Tv per due - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cuzzi - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Tino Scotti in «Agenzia Scotti» arrendere impossibili di Mola e Marchesi - 21,45: La voce di Peggy Lee - 22: Tarantino al Calcagno - 23,15: «Alibi nel per tre amici», di Giuseppe Ciabattini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: La musica e le arti Italiane - 22,30: Classici a confronto - 23,15: La Filarmonica.

TELEVISIONE. — Ore 17,45: Giro d'Italia - 17,55: Per i ragazzi n) «La famiglia del Corsaro verde»; film con Stan Laurel e Oliver Hardy - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,30: «Invito al ascolto», telesettimanale umoristico - 22,30: «Formula tre» - 23,45: Replica telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Ultime 10 parole - Tasse 1 x. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIANO vendita commissionaria confezioni vestiari «Incet-Firelli», via Carlo Alberto 53, Ivrea. Tel. 48-803, 47-403.
DOLCETTO peraltro finissimo peso propria produzione 25 gradazione. Rovereto pr. Bergia (Cuneo). 1237
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lo paria, telefono 803-372. 1181
TORNI, frese, trapani, universali in buone condizioni, rendonsi. Cat. Tecnici 80, telef. 75-891. 1502
VENDO trapani frese filandieri, motocicletta Harley Davidson 750, sidecarista, motore. Zaltucchi corso Re Umberto 63. Telefonare 44-804, Torino. Rse78

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida rilevante assortimento camere letto, pranzo, tinello, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili letti, reti metalliche, scrivaletto, poltrone, attaccapanni lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 20 Nizza corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22046
GRADAS, telefono 827-796, Palermo è unica offerta attrezzata revisioni) apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 1379
PIASTRELLATORI bagni cucine. Levigatrice, fucidatrice pavimenti, modiliche abitazioni. Telefono 290-891. 23584

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2916
DROGHERIA centrale passaggio treni, causa signorile, arredamento lusso; reale abitabile causa apertura cedesi. Telefonare 774-349. 23857
LATTERIE, salumerie, pollerie commerciali, qualunque ritratto, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 2888
RIVENDITA pane-pasticceria arredamento moderno, grande avviamento, centralissima, unica cedesi. Poletti, Giaglieri 4. 2828
BENZA contanti con lunga rateazione cedo pasticceria centralissima causa malattia proprietaria. Telefono 321-237. L6406
TORREFAZIONE cedesi causa malattia buona occasione, via Nazzaro 9.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

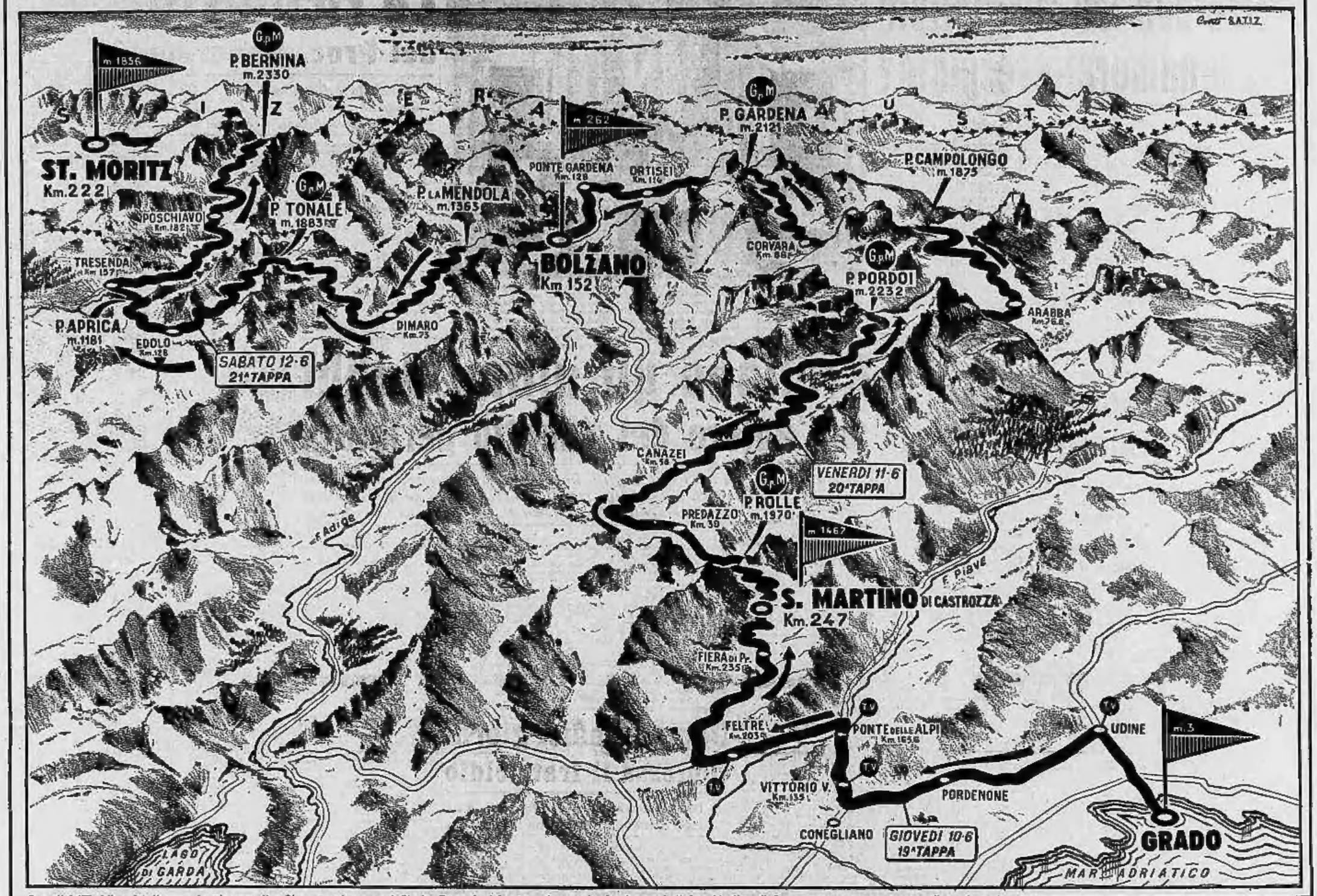
ABBIANO alloggi 5-6 camere servizi da vendere, via Medail 34. Visita sabbiere 9-12, 16-18, Bocca, Cantarera. 358-307.
ABBIANO modernissimi alloggi privati subito migliori zone. Via Napione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20, Pastificazioni. Mutuo. Voglio, via Boucheron 2. Telefono 324-367. 2318
ABBIANO ultimi appartamenti signorili, pronti fine mese, soleggiati, vista su Po collina. Rivalgari corso Antonelli 11. Telefonare 803-241. F7977
ABITABILI vicinore vendonsi via Bligaro alloggi signorili 3 camere lusso cucinino, Pastificazioni pagamento, Domus, Garibaldi 33. 2318
ABITABILI subito vendonsi Chieri Rabbi alloggio signorile, soleggiatissimo con terrazzi, 3 camere cucinino, terrazzi, bagno, ascensore, garage. Domus, Garibaldi 33. 2318
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi, quarto cameriera, corso Re Umberto 140 (facilitazioni pagamento). 2309
ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi alloggi 3 camere cucina terzo bagno ascensore ristrutt. Contanti 1.200.000, mutuo Ramonda semestrali 58.000. Per 3 anni 80.000 mensili. Voglio, via Boucheron 2. Telefoni 324-367; 41-479. 2318
ACQUISTATE piazza Statuto alloggi affittati 3 camere cucina terzo bagno ascensore, ottimo reddito. Prezzo 1.200.000 reddito 200.000 annue. Voglio, via Boucheron 2. Tel. 324-367; 41-479.
ACQUISTEREI direttamente terreno fabbricabile mq. 700 circa, ottima posizione. Telefonare 791-728, ore pasti.
AFFITTASI immobile alloggio 4 camere servizi completi riscald. centrale, semiarredato non oltre terzo piano. Telefonare 27-070. F7164
AFFITTO qualsiasi costruzione mq. 3500 terreno cintato con irrigazione, magazzini, uffici, vendesi, Aurora, Garibaldi 18.
AFFARE! Alloggio occupato 2 camere, cucina, entrata, piano quarto, piazza Bengasi, vendo, 1.300.000 comprensivo 100.000 crollanti; rimettono 50 rate da 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4096
AFFARE! San Salvario, vendo, comprasi, piano terreno, camera cucina; 800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Via camere occupate, vendo, alloggio Valentino; piano 3°; 1.200.000, eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4096
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere serviz

TORINO - A. VIII - N. 135
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
9-10 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Domani il «Giro» dal mare alle Dolomiti



Con altri 177 chilometri di corsa in pianura, il «Giro» raggiunge oggi Grado. Domani, dal mare, si porterà ai 1467 metri di San Martino di Castrozza per affrontare, venerdì e sabato, le due attese tappe dolomitiche: San Martino di Castrozza-Bolzano e Bolzano-St. Moritz. Il duro percorso con gli alti valichi da superare servirà a sconvolgere la classifica generale?

Un cappello di paglia per Maria Frau e birra fresca per Orson Welles

Maria Frau, che si trova a Parigi per girare, insieme a Maurice Chevalier, il film a colori «Arrivi sette figli», prova un cappello di paglia grigia con tesa in tulle nero e grigio creato a Roma.

L'attore e regista Orson Welles, fotografato recentemente in una birreria di Monaco, sta girando un nuovo film, insieme all'attrice Marlene Dietrich.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 3)

ELEGANTISSIMO alloggio, palazzato fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato esercizio vendesi. Telefonare ufficio: 655-707. L4779

GARAGES, bassi fabbricati, liberi, occupati, vendonsi. Giacinto Collegno 53. Telefonare 820-529. 4834

GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere garage, tripli servizi, tutti confort, giardino, zona piazza Statuto vendesi libero. Telefono 55-691. 4841

LINGOTTO vendo alloggetti liberi una due camere servizi, facilitazioni pagamento. Demaestri, Nizza 9. 3914

NEGRI negozio con reddito vendesi. Corso Regina 187. Telefonare 820-529.

NEGOZI liberi, occupati, vendonsi corso racconigi 126 bis. Telefonare 820-529.

NEGOZI liberi o affittati, vendiamo o affittiamo via Madre 8, via Maria Vittoria, via Magione 33, corso Unione Sovietica 209, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, Paglia, via Stradella 2. Telef. 884-957; 41-479. 5318

NUOVA costruzione via Po 49, vendesi o affittasi alloggio 5 grandi locali abitabilissimo ufficio, stesso stabile alloggio 8 camere affittasi vendesi. Vaglio, via Bucchereto 2. Telefoni: 884-957; 41-479.

PALAZZINA alloggi 3, 5 camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Moncalieri 70. 1807

PALAZZINA corso Lecce 9 camere servizi, giardino, vendonsi liberi. Telefonare 655-850. 4841

PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo, parzialmente libera. Telef. 55-691.

PALAZZINA vendesi in Moncalieri ammobiliata con giardini, splendida posizione, libera subito. Scrivere cassetta 107 S. Pubblicitas, Biella. 4867

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 325, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 1807

PIAZZA Rivoli alloggetto libero ultimo piano signorile due camere cucina servizi, vendo. Telefonare 55-691. 4841

PRIVATO acquista contanti terreni fabbricabili, centrali. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino. 4804

PRONTI subito alloggi signorili 5 camere cucina servizi, tutte comodità, posizione panoramica, vendonsi. Ferraro, Corso Monnercucco 56. 97199

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani, migliori affari Riviera. 1580

TERRENO fabbricabili, totali da 800 fino a 1000 mq. 3300 al mq. vendo Domus, Garibaldi 22. 3318

TERRENO mq. 1500 via Buenos Ayres, vendo convenientemente. Demaestri, Nizza 9. Telefonare 655-106. 3914

VENDIAMO appena affittiamo alloggi privati sulle 4-5 camere doppi servizi. Corso Sebastopoli 168. Vaglio, via Bucchereto 2. Telef. 884-957; 41-479. 5318

VENDONSI alloggi signorili ancora costruzione: 5-6 camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, riscaldata, ampi bagni con vetro. Ferrari, corso Vinchiaro 289. 4809

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

CERCO affittare o comperare zona Mercati Nuovi casetta con circa 500 metri terreno. Eventualmente anche solo terreno. Telefonare ore pomeridiane 280-082.

MAGAZZINO seminterrato mq. 100 affittasi, vendesi corso Vigevano. Telefonare 655-850. 4841

NEGOZIO retro servizi soleggiato zona passeggio affitto. Telefonare 55-962.

ZONA Servizi affittasi magazzino interno ed ufficio piano rialzato. Tel. 55-691.

SUBAFFITTANSI centralissimo 2 camere primo piano ingresso e servizi indipendenti uso ufficio, deposito. Tel. 62-721.

7 LOCALI p. VILLINO. L. 40 p.p.

ALASSIO. Affarone vendo meravigliosa appartamento centrale, tre camere, cucina, bagno, 2.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 5003

VARAZZE mezzomarezzato, tinello, cucina, soleggiatissimi, centralissimi, affitto convenientemente; rivolgersi Cò. Mancini 12-1 Savona. 8114

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALBERGO conca d'Asta Romano Canavese m. 650 trattamento familiare acqua corrente, bella passeggiate. 1100 lotto compreso. 4089

CATTOLICA, albergo Lungomare, sul mare, grande terrazza panoramica. Prezzi modici. Chiedere prospetti. 4598

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

CASA signorile cerchigi soli cerca domestico veramente pratico servizio; inutile scrivere senza referenze controllabili, stato civile, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino.

FRESATORE 1ª categoria, attrezzista, esperto nella industria meccanica. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino.

GRANDE azienda milanese cerca per sviluppo locali e commerciali ingegneri elettrotecnici con qualche anno di attività. Scrivere cassetta 202 C, SPI, Milano.

STABILIMENTO grafico assumerebbe subito legatore-taglierino provetto. Lavoro continuativo. Scrivere cassetta 4299, SPI, Torino. 83614

TUTTOFARE cameriere, cuoche fisse cercansi «Gillio» via Pesaglione 6.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

CAPO officina lunga esperienza costruzioni meccaniche, attrezzature, stampi, offerti referenze. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. 83648

15 FIAZISTI, RAFFR. L. 40 p.p.

CERCANSI ditte Italia rappresentanti provinciali, zona introdotti drogherie e commestibili, vendita polveri effervescenti e olio oliva. Scrivere SPI, Cassetta 22 V. Savona. 3802

COLORANTI prodotti chimici ausiliari tessili introdotto tecnici, affari-acquisti cerca importante ditta piazza rappresentante. Scrivere cassetta 169 C, SPI, Milano.

INDUSTRIA grassi e intrifinanti, cerca adii agenti o rappresentanti provinciali pubblicherebbe numeri automezzo, indicazioni, allivilli avvita referenze. Scrivere cassetta 47 E, SPI, Genova. 6113

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A buonfine: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo. «Italpol», Principe Oddone 87. Telefoni 24-310; 36-972.

ASSIATE presso Istituto Centrale informazioni private, precontrimoniali, sorveglianze. Petitanti, Carlo Alberto 44-51. Telef. 47-372. 645

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 2. Telefonare 881-161. 886

MOBILI nuovi, semistile Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Esposizioni, Via Garibaldi 4. Telef. 881-107.

OCCASIONI Liquidanti mobili usati, nuovi, piazza Vittorio 4; camere sale pranzo, via Garibaldi 4. Telef. 881-107.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ZERBINO ogni tipo autovetture, Giardinetta autocarri piccola media portata. Rateazioni; piazza Solferino. Tel. 650-205. 1406, 1851 perfetti funzionamento, vendo 340.000 trattabili. Carelli, Viale 16.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

LAMBRETTA Mondial, Lesmo, Mosquito. Ferretti, Ingegnoli Peyron 33. Telefonare 70-544. 84487